

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina a cura di Donato Di Santo

anno II • numero 17 • novembre 2010

Nasce il governo Dilma (zeppo di Ministri "italiani"): il primo gennaio la posse. I superpoteri di Cristina e il dramma di Villa Soldati. Arrestato a Rio (dove viveva sotto falso nome), argentino torturatore di "desaparecidos" italiani alla famigerata Automotores Orletti: verrà estradato? ...oppure anche questa volta Tarso... UNASUR: non sarà un ex Presidente. Cile, tragico rogo. Santos, cento giorni da leone (e l'ex Jefa del DAS accolta da Martinelli). Garcia Linera gioca a fare il Presidente (c'è lo zampino del cattivo maestro?). Cuba si prepara alla baronessa Haston. Mauricio Funes al 79%. Fuerza Social fa scuola in Perù. Haiti: secondo turno tra colera e disperazione. Chavez a passo di corsa: approvare tutto prima del Parlamento. Rinascono los aztecas ...ma sono narcos. Wikileaks alza il tappeto della "diplomazia" USA in America latina, di alcune "diplomazie" latinoamericane a casa loro, e – soprattutto – di quella spagnola in "Iberoamérica" (ancora patate bollenti...).

AGENDA POLITICA

Ad un mese dalla scomparsa di Nestor Kirchner, la vita politica in **ARGENTINA** sembra lentamente tornare alla normalità. Cristina Fernandez de Kirchner, principale erede del peso politico del marito, per quanto colpita nel profondo, sembra convinta a procedere nella direzione già segnata quando Nestor era ancora in vita. Infatti, a poche ore dalla cerimonia privata di commemorazione di un mese della scomparsa del marito svoltasi a Rio Gallegos, nella zona di El Calafate (e poi a Buenos Aires, con la proiezione di un video su Nestor Kirchner, alla presenza di diverse personalità tra cui Oliver Stone, Silvio Rodríguez, Juan Gelman, Gustavo Santaolalla, Baltazar Garzón, Eduardo Galeano e Leonardo Boff) Cristina, secondo i sondaggi di una società locale di indagini statistiche (Equis), rafforzata anche dalla commozione nazionale suscitata dalla morte del marito, ad un anno dalle prossime elezioni presidenziali viene data vincente con il 44% dei voti. Secondo la stessa inchiesta, l'attuale gradimento per la Presidente, ruoterebbe intorno al 56%. Si tratta di dati interessanti, che testimoniano un certo ricompattamento del consenso nei confronti del Partido

Rubriche:

- **Agenda politica** 2
 Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** 13
- **Agenda economica** 16
- **Agenda bilaterale** 17
 Farnesina, Parlamento
- **Agenda delle segnalazioni** 17
 Eventi, Libri
- **Agenda CEIAL** 18

Questo Almanacco è uno strumento del **CEIAL** (Comitato Economico Italiano per l'America Latina), che il **CeSPI** mette a disposizione di un numero limitato e qualificato di persone interessate per ragioni istituzionali, sociali, culturali, politiche o imprenditoriali ai rapporti tra l'Italia e l'America latina. Tranne i corsivi, che esprimono opinioni di chi li firma o del curatore Donato Di Santo, tutti gli altri testi sono notizie raccolte e selezionate dalle Agenzie di stampa o dai mezzi di informazione nazionali ed internazionali.

La stesura redazionale è di Gianandrea Rossi.

Per comunicare con l'Almanacco:

almanacco.latinoamericano@cespi.it

CeSPI

Centro Studi di Politica Internazionale

Via d'Aracoeli, 11 - 0186 Roma - Italia

Tel. *39 06 6990630 - Fax *39 06 6784104 cespi@cespi.it

www.cespi.it

Justicialista (PJ), e del governo Kirchner, di certo non scontanti prima della morte di Nestor.

Uno dei principali effetti lo si può scorgere nei rapporti interni al PJ, dove sembra essersi ridotta la distanza tra la componente bonaerense e quella federale. A fine novembre infatti, il Governatore della Provincia di Buenos Aires, Daniel Scioli, ha convocato una riunione con tutti i Sindaci della Provincia, cui ha preso parte, il nuovo Segretario generale del PJ Federale -recentemente nominato da Nestor Kirchner- il sindacalista dei camionisti, Hugo Moyano. Fino a pochi giorni prima della morte di Nestor, tra Scioli e Moyano non vi era un rapporto politico sereno, come testimoniato dalla diverse battute polemiche scambiate tra i due nel mese di ottobre (vedi Almanacco 15). Nel suo intervento, Scioli ha ribadito che "solo nel PJ ci sono le risposte necessarie per il governo del paese", ed ha ribadito che "dall'incontro è emerso un sostegno unitario al governo nazionale". Tale clima unitario era impensabile prima del decesso di Nestor quando, in un incontro analogo promosso con i 45 Sindaci del PJ bonaerense, non fu espresso il sostegno al nuovo Segretario federale Moyano. Quest'ultimo, perso il suo riferimento politico più diretto, Nestor Kirchner, sembra per altro volersi ricavare un ruolo più autonomo rispetto alla Casa Rosada, lanciando segnali di dialogo diretto del PJ con settori della società e dell'imprenditoria, prescindendo dalla supervisione della Presidente. Potrebbe non essere così facile per la Presidenta, soprattutto in vista del prossimo anno di campagna elettorale, "gestire" il nuovo Segretario del PJ che, Nestor vivo, rispondeva direttamente a lui.

Permanono invece ampie le distanze con il peronismo dissidente, anche se al suo interno, a seguito della morte di Nestor, si è registrata una rimodulazione delle posizioni. Si confermano così le posizioni di Felipe Solà e Mario Das Neves (governatore di Chubut), già precandidati per la corsa alla Casa Rosada, che hanno recentemente dichiarato di "voler rimanere nella sfera del PJ, per quanto abbiano vincolato la loro permanenza all'apertura del Partito verso le "nuove idee" e all'avvio di un vero dibattito interno: "vediamo il mondo come gli altri compagni del PJ" ha affermato Solà, sottolineando con queste dichiarazioni la distanza con il peronismo dissidente rappresentato da Eduardo Duhalde e Alberto Rodriguez Saa. Più esplicito Mario Das Neves, "non c'è rottura con il peronismo federale", inserendosi così sulla stessa scia dell'altro peronista dissidente Carlos Reutemann che aveva abbandonato il tavolo di coordinamento del peronismo dissidente prima della morte di Kirchner.

Il fronte dell'opposizione si conferma incapace di una proposta unitaria e non è riuscito a far approvare la Legge di bilancio con le nuove modifiche, lasciando così mano libera all'Esecutivo di prorogare quello previsto per il 2010. Si tratta di un esito non atteso, ma in sintonia con la frammentazione delle forze politiche dell'opposizione, che nonostante la vittoria elettorale del 2009, non sono state in grado di influenzare l'agenda parlamentare. All'inizio di dicembre si è chiusa la stagione dei lavori parlamentari del 2010, con molti provvedimenti rimasti in giacenza, primo fra tutti quello della legge di bilancio. Grande stupore ha inoltre destato l'incapacità dell'opposizione di compattarsi sul voto contro i "superpoteri" della Presidente.

Intanto, in una lunga intervista a La Nación, il Presidente dell'Union Civica Radical (UCR) Ernesto Sanz, ha lasciato intendere che pur rimanendo al di sopra della disputa in atto tra i due

precandidati presidenziali Ricardo Alfonsín e Julio Cobos (vedi Almanacco 16), il partito punterà a rafforzare l'alleanza con i socialisti di Hermes Binner ed il GEN di Margherita Stolbitzer. In effetti, se questa linea strategica verrà confermata, sarà impossibile un'alleanza con la Coalición Civica di Elisa Carrió, antica alleata ma sempre più lontana dalle posizioni dell'UCR, che la Carrió accusa di essere sempre più vicina a settori del governo nazionale nella definizione dell'agenda politica del paese: "alcuni deputati dell'UCR si sentono già al governo", ha dichiarato recentemente la leader della Coalición Civica, commentando l'incomprensibile sconfitta dell'opposizione in Parlamento nel voto sull'estensione dei "superpoteri" della Presidente.

Da segnalare inoltre che il Presidente dell'UCR, Sanz, ha ribadito che chiederà al governo di indire le elezioni primarie interne ai partiti non ad agosto, come previsto dalla legge elettorale, ma a marzo per dare più tempo ai candidati di lavorare in vista della campagna elettorale.

Intanto la Presidenta, nelle prime settimane di governo successive alla morte del marito, ha dato nuovi importanti segnali di forza e di apertura. In primis l'annuncio della ripresa dei negoziati con il Club di Parigi per la chiusura del debito: ai primi di dicembre sono riprese le trattative che porteranno il governo argentino a risarcire i 6.5 miliardi di dollari dovuti a seguito del default del 2001. Il negoziato, ha dichiarato la Kirchner, "consentirà al Paese di continuare a sostenere l'attività economica, la crescita e l'inclusione sociale". Le trattative saranno portate avanti con i singoli paesi debitori, "senza commissioni, banche, imprese né consulenti", ha spiegato la Capo di Stato, secondo la quale "se Dio vuole e ci aiuta, l'anno prossimo potremmo uscire definitivamente dal default". "Il negoziato -ha proseguito la Kirchner- porterà benefici sia a noi che ai nostri creditori", un gruppo guidato da Germania e Giappone e nel quale c'è anche l'Italia. In tal senso, ha assunto rilevanza la recente missione del Ministro degli Esteri Timermann in Italia per una riunione bilaterale con il Ministro Frattini.

Il secondo passo interessante della Kirchner nell'apertura nei confronti del Fondo Monetario Internazionale che da anni pone in questione la gestione dei dati dell'INDEC, l'Ente statale per la previsione statistica economica e sociale del paese. Tale passo sembra indicare la volontà di affrontare i problemi economici e sociali, spesso celati dai dati "pilotati" dell'INDEC, e potrebbe denotare un'importante novità nell'evoluzione della filosofia di governo kirchnerista. Infatti dietro i dati di crescita del PIL si celano le solite difficoltà (il paese ha ancora un'inflazione reale a due cifre, nonostante i dati diffusi dall'INDEC, e tassi di disoccupazione molto alti), con cui il governo di Buenos Aires dovrà fare i conti a breve in vista della prossima campagna elettorale.

A fronte di questi elementi di novità altri scenari permangono immutati. Si conferma un forte primato dell'Esecutivo sul Parlamento, anche se il governo ha perso la maggioranza dei seggi alla Camera dei Deputati. Molto chiari, in tal senso, i dati dell'agenda parlamentare 2010: 64 leggi votate in un anno, di cui la metà sono ratifiche di norme e trattati internazionali. Tra le principali leggi, quella sui ghiacciai o sull'aumento delle pensioni, quella sui matrimoni tra omosessuali: chiari "colpi" messi a segno dal governo. Altri punti positivi per l'Esecutivo, il non voto sulla Legge di bilancio e sui "super poteri" (vedi sopra) causato dalla frammentazione dell'opposizione. Dulcis in fundo, a Parlamento chiuso e

approfittando dei suoi "super poteri" rimasti immutati, la Presidente ha approvato un aumento della spesa pubblica, di circa il 18% (50 miliardi di dollari), con cui il governo potrà continuare a spendere denaro in politiche sociali e di integrazione, le cui conseguenze, per quanto dannose in termini di contenimento di bilancio e di aumento dei prezzi, di sicuro saranno positive nel corto periodo, quello della prossima campagna elettorale.

Duro scontro tra governo federale e quello della capitale, guidato da Mauricio Macri, in relazione alla occupazione che un migliaio di famiglie povere di immigrati andini hanno messo in atto nel parco cittadino "Indoamericano" di Villa Soldati. Accuse incrociate di inefficienza, di razzismo e di strumentalizzazione del dramma sociale. Sul terreno sono rimasti tre morti tra gli occupanti.

Si è riaccesa in **BOLIVIA** la contrapposizione tra governo ed opposizione. Il Sindaco di La Paz, Luis Revilla, vecchio alleato di Morales ed attualmente imputato in un processo per corruzione, ha dichiarato che "si sta vivendo in Bolivia un momento in cui la giustizia viene strumentalizzata politicamente". Il clima è stato reso incandescente da due provvedimenti diretti contro due amministratori locali dell'opposizione. Infatti il Sindaco di Potosi, già sospeso dalle sue cariche, René Joaquino, è stato condannato a tre anni di reclusione e alla esclusione dall'esercizio delle pubbliche funzioni, e Jaime Barrón, Sindaco di Sucre, anch'esso indagato per corruzione, è stato incarcerato "preventivamente". Anche il Governatore di Beni, Ernesto Suarez Sattori, si è dichiarato "vittima di una persecuzione politica" dopo che la procura ha avviato contro di lui un procedimento per malversazione di fondi pubblici: si tratta, secondo Sattori di un tentativo evidente di una pressione politica nei confronti dell'azione dei governatori dell'opposizione". Provvedimenti analoghi sono stati presi contro Mario Cossio, governatore di Tarija e l'ex sindaco di Chuquisaca, Silvana Cuellar. Da segnalare inoltre la formazione di un nuovo capo di accusa per il già detenuto ex Sindaco governatore di Pando, Leopoldo Fernandez, ex candidato presidenziale contro Morales. A conferma dell'inasprimento del clima di tensione in queste aree del paese in cui l'opposizione ha un importante radicamento, si vanno organizzando marce, manifestazioni e scioperi della fame in entrambe le città (Potosi e Sucre), a favore dei governatori arrestati. A La Paz si rafforzano i movimenti antagonisti, originatisi da un'erosione del consenso interno del MAS, del Presidente Morales (vedi anche Almanacco 16).

Alle molte proteste dell'opposizione in merito alla sospensione dei diversi amministratori locali dalle loro funzioni, il Ministro delle autonomie, in un'intervista al quotidiano *la Razón*, ha risposto che l'articolo 144 della nuova Costituzione della Bolivia, prevede che in presenza di accuse formali per reati legati al proprio incarico "sia avviata la sospensione dalle funzioni degli imputati". Inoltre il governo, per bocca del Vice Ministro degli Interni, Marcos Farfán, ha risposto che il paese è colpito da "un piano di destabilizzazione interna" organizzato per "ostacolare il governo e delegittimare l'azione della giustizia boliviana contro persone accusate di corruzione".

A rendere ancor più teso il clima politico nazionale si sono aggiunte le dichiarazioni dei vescovi boliviani: secondo la chiesa boliviana, la democrazia in Bolivia "è solo formale" e ancora altissimi i livelli di povertà che affliggono ampi strati della popolazione, senza contare "l'inflazione, la disoccupazione e la distruzione

dell'ambiente", aggiungono gli esponenti della Chiesa boliviana, rispondendo alle accuse di connivenza con gli ambienti oppositori al governo.

In questo scenario è intervenuto il Coordinatore del progetto "governabilità democratica" del Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (PNUD), Christian Jetté, che ha dichiarato che "in Bolivia vi sono alcuni segnali preoccupanti di autoritarismo ed intolleranza verso le differenze"; nelle stesse dichiarazioni, l'esponente delle Nazioni Unite ha voluto però anche ricordare gli "importantissimi progressi realizzati dall'Amministrazione Morales in termini di inclusione democratica e partecipazione politica".

Altro elemento di forte dibattito interno, il tema del narcotraffico. Il Capo della polizia, Oscar Nina, ha infatti dichiarato che il livello di sfruttamento dei minori (in quanto non perseguibili penalmente), nel traffico e nello smercio della foglia di coca sul territorio nazionale, soprattutto a Cochabamba, ha raggiunto livelli molto preoccupanti; facendo proprie le denunce mosse dal vescovo di Cochabamba, Tito Solari, che sottendono velate ipotesi di legami dei produttori di Coca con il narcotraffico. Sul tema è intervenuto il portavoce dei sindacati dei produttori di coca del Chapare, che ha ribadito che le accuse formulate dal Vescovo Solari (all'indomani di una sua missione presso le comunità contadine), sono ritenute offensive nei confronti del paese e dei bambini, e dei produttori di questa regione". Il Presidente Morales ha chiesto di inasprire le pene anche nei confronti dei minori colti in flagranza di reato, e ha invitato i produttori di coca ad abbassare i toni della polemica nei confronti del Vescovo Solari, ritirando la richiesta di espulsione da loro formulata.

Altro fronte di difficoltà per l'Esecutivo, quello della Ley antiracismo. Dopo le proteste di ottobre (vedi Almanacco 16), il Vice Presidente della Repubblica, Garcia Linera, ha denunciato pubblicamente le associazioni della stampa nazionale, dopo aver rivelato che le firme raccolte per modificare il provvedimento recentemente approvato non sono 800 mila o un milione, come annunciato all'inizio delle proteste contro l'approvazione di questa legge, dagli esponenti del mondo della stampa, ma soltanto 32 mila, a conferma del "generale consenso di cui godrebbe nel paese la nuova legge antirazzista".

I primi di dicembre l'Assemblea Plurinazionale boliviana ha approvato un importante provvedimento in materia di pensioni. È stato infatti avviato il percorso di progressiva statalizzazione del sistema, che riduce le quote dei fondi privati legati ai capitali spagnoli di BBVA e svizzeri di Zurich. Tale legge, frutto di quattro anni di dibattito in cui non sono stati coinvolti gli imprenditori, "rappresenta una tappa storica" secondo il Presidente del Senato Martinez, con la decisione di ridurre l'età pensionabile da 65 a 58 anni, e l'allargamento del diritto alla pensione a settori attualmente esclusi come minori e lavoratori autonomi, arrivando a coinvolgere anche il mondo contadino. Secondo il Presidente Morales, questa "è la nuova politica di redistribuzione del governo, mirata a ridurre la povertà e a consolidare l'uguaglianza".

A margine del dibattito sulle riserve di gas boliviano (vedi Almanacco 16), il governo Morales ha diffuso i dati rispetto all'incremento della vendita di gas all'Argentina, in aumento del 12,8% su base annua, ed ha annunciato un incremento del 35% di vendite verso l'Argentina a partire dal 1 gennaio 2011, come previsto dal contratto firmato tra il governo boliviano e quello argentino,

confermando così la forte alleanza (non solo energetica) tra i due governi. Sempre in tema di sinergie con i governi vicini, a novembre è stato siglato un accordo tra il Ministro della Difesa boliviano, Sacha Llorente, e quello in carica brasiliano della Giustizia, Luiz Paulo Barreto, per rafforzare la cooperazione transfrontaliera in materia di lotta al narcotraffico, con particolare riferimento alla collaborazione nello scambio di informazioni di intelligence degli agenti attivi sulla frontiera comune.

Nuova enfasi alla retorica antiyankee del Presidente Morales. A novembre, in occasione della Conferenza dei Ministri della Difesa delle Americhe, tenutasi a La Paz (vedi Agenda Regionale), il leader indigeno ha ribadito che "la democrazia, la pace e la sicurezza possono essere garantite soltanto rinunciando all'interventismo ed egemonia", riferendosi alle presunte influenze statunitensi nell'agenda politica latinoamericana, ricordando il recente golpe in Honduras e quello solo tentato in Ecuador.

A meno di un mese dall'insediamento della nuova Presidente eletta, in **BRASILE** il clima politico rimane teso e concentrato nella ridefinizione dei diversi equilibri politici interni al futuro Esecutivo. Con annunci successivi, Dilma Rousseff ha comunicato i primi nomi che entreranno a far parte del nuovo governo, che alla fine dovrebbe includere 36 membri.

Il primo nome ad essere diffuso è stato quello del suo futuro Capo di Gabinetto, Giles Azevedo, storico collaboratore personale di Dilma Rousseff, fin dai tempi del suo incarico nella Segreteria di Energia nel Rio Grande do Sul.

In un secondo momento sono stati fatti circolare i nomi della squadra economica, definita all'insegna della continuità e dell'accentuazione dei ruoli tecnici. Dilma ha confermato il Ministro delle Finanze, Guido Mantega, considerato uno dei principali responsabili del successo economico del Brasile. A coadiuvare Mantega il nuovo Ministro della Pianificazione e del Bilancio, Miriam Belchior, economista di 52 anni, già figura chiave nella Casa Civil con Dilma Rousseff, responsabile della gestione ed implementazione del Piano di accelerazione della crescita (PAC). Altro ruolo importante nell'ambito della politica economica verrà svolto da Alexandre Tombini economista di 46 anni, già direttore del Banco Central dal 2003, adesso nominato alla guida del Banco Central al posto dell'uscente Henrique Meirelles (con un gesto di forte determinazione da parte della Presidente eletta). Dalle sue prime dichiarazioni, rilasciate davanti alla Commissione Finanze del Senato, si evince una sostanziale continuità con le politiche implementate dal suo predecessore: "garantire il potere di acquisto del real, che è la più grande conquista della società brasiliana, e portare l'inflazione al 4,5%", sono le priorità preannunciate da Tombini.

Più complesso il nodo delle nomine più politiche, oggetto di forte contesa tra il PT ed il PMDB, alleato strategico dell'Esecutivo. Per quanto molto attesa, non era scontata la nomina di Antonio Palocci, ex Ministro delle Finanze nel primo governo Lula e coordinatore della campagna elettorale di Dilma, a Ministro da Casa Civil. Si tratta di una conferma importante per il PT, che dopo l'elezione di Dilma, ottiene la seconda carica più importante. La nomina di Palocci rappresenta inoltre un forte elemento di certezza rispetto alle politiche macro economiche del paese, costituendo -de facto- un elemento di garanzia che la "guerrigliera" Dilma (il riferimento è al periodo della "resistenza armata" al regi-

me militare), non rinuncerà alle politiche di stabilità macroeconomica realizzate dai due governi Lula. Elemento di raccordo e di continuità con il governo uscente è stata la nomina di Gilberto Carvalho a Ministro Segretario Generale della Presidenza, già capo di Gabinetto di Lula ed uomo di raccordo del PT con il mondo cattolico. Altro importante nome, Segretario uscente del PT e per la prima volta nel governo, José Eduardo Cardozo, nell'incarico di Ministro della Giustizia, al posto di Tarso Genro: si tratta di un segnale di riconferma delle posizioni più moderate del PT, da cui di recente si era distaccato l'ex Ministro Tarso Genro (vedi caso Battisti).

Elementi di continuità anche nelle altre nomine. Da un lato, la conferma di un dicastero strategico di forte peso, quello della Difesa, nella quota delle scelte personali di Dilma, rimarrà in mano al PMDB, con la riconferma di Nelson Jobim (peraltro alquanto presente nelle rivelazioni di Wikileaks), considerato uno dei principali attori nelle politiche di intervento sul fronte della sicurezza interna, anche in relazione alla gestione del pre-sal. Altro segnale di prosecuzione rispetto ai due governi Lula, la decisione di affidare ad un diplomatico la guida di Itamaraty: Antonio Patriota, ex Vice Ministro degli Esteri ed attuale Segretario Generale del Ministero degli Esteri Brasiliano, dovrebbe essere il successore del più anziano collega Celso Amorim. A conferma della continuità nelle strategie di politica estera, l'indicazione di Marco Aurelio Garcia, a Consigliere Speciale per la politica estera del Presidente della Repubblica.

Dalla difficile trattativa tra PT e PMDB, Michel Temer, Presidente di quest'ultimo importante partito, nonché attuale Vice Presidente eletto e Presidente della Camera, sono usciti cinque incarichi per 5 esponenti del PMDB. Wagner Rossi sarà Ministro dell'Agricoltura, Garibaldi Alves sarà Ministro della Previdenza, Pedro Novais sarà Ministro del Turismo, Edison Lobao, che rimarrà alla guida del Ministero per le Miniere e l'energia, ed infine Wellington Moreira Franco, sarà Ministro per gli Affari Strategici. Al PT, oltre ai nomi già citati, andranno Paulo Bernardo, ex Ministro della Pianificazione e del Bilancio, che guiderà il nuovo Ministero per le Telecomunicazioni, mentre due nuovi nomi, donne, uno alla Segreteria dei Diritti umani, Maria do Rosário, e l'altro al Ministero della Pesca, Ideli Salvatti; donna indipendente, invece, Helena Chagas, alla guida della Segreteria di Comunicazione Sociale, della Presidenza della Repubblica.

Al piccolo alleato di governo, il PR, andrà il Ministero dei Trasporti, che verrà guidato da Alfredo Nascimento, leader del PR, sconfitto alle elezioni nello Stato di Amazonas. Ancora da definire gli incarichi per il Partito Socialista, che ha avuto un'importante successo elettorale alle ultime elezioni (vedi Almanacco 16).

Secondo le indiscrezioni della stampa locale, Sergio Gabrielli, attuale Presidente della Petrobras, dovrebbe essere riconfermato nel suo ruolo mentre Maria Gaça Foster, figura chiave nella statale petrolifera, potrebbe andare a rivestire un importante incarico nell'Esecutivo. Intanto, poche ore prima di essere nominato Ministro da Casa Civil, Antonio Palocci è stato Relatore parlamentare sulla nuova legge del Pre-sal (*snodo fondamentale del governo Lula, attorno a cui molto ruoterà del futuro del Brasile*), già presenta nel 2009, modificata questa estate al Senato e approvata con 204 voti favorevoli, 66 contrari e due astensioni. Il provvedimento trasforma in legge il nuovo regolamento che sostituisce il sistema

delle concessioni con quello delle partnership (con partecipazione minima statale, attraverso Petrobras, fissata al 30%). Molto rilievo ha inoltre assunto l'introduzione del Fondo Sociale, destinato ad alimentare la lotta alla povertà e a favore delle politiche per l'educazione, la cultura, la salute, la scienza e tecnologia, e per l'ambiente e il contrasto agli effetti del cambiamento climatico.

Da segnalare, sul fronte interno, la brillante campagna condotta dal governo Federale e dal neo eletto Governatore di Rio de Janeiro, Sergio Cabral, nel contrasto alla criminalità organizzata e la violenza nella città di Rio. In un'operazione congiunta di Esercito e Polizia, che ha visto 2.600 agenti coinvolti, sono state occupate, a fine novembre, due note favelas di Rio, il Complexo do Alemão e Villa Cruzeiro. All'indomani dell'avvenuta operazione, che ha comportato centinaia di arresti e la resa di importanti narcotrafficanti locali, il Presidente Lula ha voluto visitare personalmente le due favelas, andando ad issare la bandiera del Brasile su un'antenna trasmittente installata all'interno del Complexo do Alemão, a testimonianza del fatto che lo "Stato è ritornato in questi territori". Si tratta di un risultato molto importante, che mostra la concretezza dell'impegno dell'Esecutivo uscente nella lotta ad una delle principali piaghe del tessuto economico e sociale del paese, e di Rio de Janeiro in particolare. L'esito di tale operazione assume, inoltre, un rilievo ancor più grande in relazione al profilo internazionale della città carioca, e del Brasile intero, in vista dei prossimi appuntamenti dei giochi Mondiali di calcio del 2014 e delle Olimpiadi del 2016. Per questo Cabral non ha esitato a definire, in un'intervista, quanto successo come una "svolta storica per Rio de Janeiro". Le forze dell'esercito permarranno nei territori appena occupati, fin quando non verranno dispiegate del forze di polizia di pace, preposte alla garanzia dello svolgimento della normale vita sociale delle comunità. Dal Complexo do Alemão, il Presidente Lula ha dichiarato che si è trattato "del primo passo concreto nella lotta al narcotraffico". A conferma della portata storica di tale iniziativa, il quotidiano O Globo ha titolato, all'indomani delle operazioni, "un'altra Rio de Janeiro è possibile!".

Il tema delle infrastrutture rimarrà al centro dell'agenda politica del nuovo governo. A tal proposito, in continuità con la sensibilità già mostrata da Dilma Rousseff a capo della Casa Civil rispetto al tema delle infrastrutture, la nuova Presidente non ancora in carica, ha accompagnato il Presidente Lula (è stata la prima missione congiunta da Presidente eletta con il Presidente uscente), in una missione nel Parà, per inaugurare due chiuse della nuova centrale idroelettrica di Tucuruí, sul Rio Tocantins. Nella stessa occasione è stata inaugurata l'idrovia Araguaia-Tocantins, che collegherà il porto di Belem alla regione dell'Alto Araguaia, nel Mato Grosso. Si tratta di una fondamentale opera di collegamento in una regione di così alta potenzialità economica, avviata nel 2006 e costata 800 milioni di dollari circa. Si conferma dunque il forte impegno di Planalto nella fascia amazzonica del Brasile, che di certo costituirà uno snodo cruciale nei piani di sviluppo del prossimo quadriennio.

Sempre in tema di infrastrutture, il Presidente Lula ha inaugurato a novembre a Ribeirão Preto (città di cui, un decennio fa, è stato Sindaco Palocci), nello Stato di San Paolo, i lavori di quello che sarà il più grande sistema di trasporto di etanolo del paese (la cui conclusione è prevista nel 2014). Si tratta della prima tranche (200 km) di un progetto integrato che realizzerà una via di trasporto

veloce per l'etanolo, dai centri di produzione nel Mato Grosso e nel Goiás, fino alle raffinerie di San Paolo.

Da segnalare, tra le ultime decisioni del Presidente Lula, il piano di sviluppo della Marina militare brasiliana: sono in arrivo sei sommergibili nucleari e 20 convenzionali, cui vanno aggiunti 15 sottomarini da rimettere in perfette condizioni. L'obiettivo, da realizzarsi in tempi non brevi (2021), è quello di garantire sicurezza alle operazioni di estrazione del pre-sal. I sommergibili nucleari saranno realizzati grazie al contributo della francese Dcns. Alla sigla transalpina, che venderà il primo mezzo a 550 milioni di euro, andranno complessivamente due miliardi di euro. I cinque sommergibili rimanenti saranno invece realizzati in Brasile (in uno stabilimento alla cui realizzazione sta lavorando l'impresa edile brasiliana Odebrecht), grazie a un apposito accordo di trasferimento della tecnologia. Da non trascurare il fatto che l'intesa con la Francia, stretta nel 2008, potrebbe estendersi anche ai settori dell'aviazione, qualora il governo di Brasilia decidesse (e l'annuncio potrebbe essere dato dal Presidente Lula prima dello scadere del suo mandato), di optare per l'offerta della Dassault per la commessa di 36 caccia di cui si vuole dotare l'Aviazione militare. Si confermerebbe così, il consolidamento dell'asse strategico Parigi-Brasilia, tra i più forti nell'ambito delle relazioni del Brasile con i paesi UE. Quello dell'"Atlantico Sud" è un potenziale asse strategico, in particolare energetico, del futuro, dove l'Europa potrebbe trovare una nuova dimensione geostrategica. Iniziano a concretizzarsi alcune ipotesi sul futuro del Presidente Lula. Secondo indiscrezioni provenienti dall'interno del governo e pubblicate sulla Folha de São Paulo, il Presidente Lula potrebbe dirigere una Fondazione che, tra i propri obiettivi, abbia quello della lotta alla povertà in America latina ed Africa attraverso lo stimolo dello sviluppo, con particolare riferimento alla costruzione di infrastrutture.

Dopo il forte clima di euforia vissuto in **CILE**, successivo al salvataggio dei 33 minatori rimasti intrappolati nella miniera di San Juan (vedi Almanacco 16), il livello di approvazione del Presidente Piñera è sceso sensibilmente, dal 63% al 54%. In effetti la situazione attuale, tornata alla normalità, sembra risentire delle difficoltà interne del paese. Oltre al tragico incendio nel carcere di Santiago (oltre 80 i morti), molti gli scioperi, soprattutto nel settore minerario: dopo più di un mese di proteste gli operai della miniera Collhausi (il terzo maggior giacimento di rame al mondo), di proprietà della società AngloAmerican e Xstrata, hanno smesso di scioperare dopo il raggiungimento dell'accordo che garantisce il rinnovo del contratto per oltre 1.500 operai. Altri importanti scioperi vi sono stati nel settore pubblico, organizzati per contestare l'aumento salariale del 4,2%, previsto nella legge di bilancio del 2010, considerato troppo basso.

Intanto il Presidente Piñera, in un evento pubblico in cui ha fatto il bilancio di questo primo anno di mandato, ha presentato al paese il piano programmatico di crescita per il 2011: "questo, ha dichiarato, è stato l'anno del terremoto e della ricostruzione, del nuovo Governo e del bicentenario, dei minatori e della ripresa economica; il 2011 sarà l'anno del consolidamento della crescita e delle grandi riforme strutturali rimaste dimenticate". Rispetto all'anno venturo Piñera ha formulato l'auspicio che il Cile sia "il primo paese latinoamericano ad uscire dal sottosviluppo e dalla povertà". In particolare, secondo le previsioni del Presidente della

Repubblica, il paese dovrebbe crescere a ritmi del 6% con la creazione di circa 200 mila posti di lavoro in più.

A conferma di queste dichiarazioni va segnalata la recente, importante decisione di dare un nuovo forte impulso al settore minerario: in primis il Ministro per le Miniere, Laurence Golborne (al massimo del gradimento dopo la gestione del salvataggio dei 33 minatori), ha annunciato l'apertura della miniera Ministro Hales, con l'investimento più grande della storia cilena in questo settore, 2,3 miliardi di dollari. Situato a 1500 km a Nord di Santiago, nei pressi di Calama, una volta messo in funzione (si stima entro il 2013), produrrà 163 mila tonnellate di rame all'anno per 50 anni. Questo investimento si somma ai 10,4 miliardi di dollari voluti dalla Codelco (l'Ente statale per il rame), per la costruzione di un nuovo livello nella miniera di "El Teniente", per un altro ampliamento nella miniera Chuquibambilla e per l'espansione dello stabilimento Andina. A conferma della volontà di sostenere il nuovo sviluppo attraverso l'attività mineraria gestita dallo Stato le affermazioni del Ministro Golborne che rassicurano, in merito all'accettazione da parte delle principali compagnie attive in Cile delle nuove tassazioni previste dalla legge di bilancio, che innalzano il prelievo statale sulle esportazioni di rame e che, secondo il governo, dovrebbero ammontare nel 2010 a 37 miliardi di dollari, segnando un aumento del 3%.

Altro passo importante in questa direzione l'annuncio del governo di una "rivoluzione" nel mondo dell'educazione, per sanare la grave situazione di ritardo nella formazione che il paese soffre. Il Presidente Piñera ha infatti detto che è "inaccettabile" per il Cile la situazione per cui, nelle fasce povere della popolazione, l'accesso all'educazione superiore sia garantita soltanto a 2 ragazzi su 10, e che nessuna Università cilena appaia nell'elenco delle 250 migliori del mondo.

Sul fronte politico interno, intanto, da segnare il dibattito aperto all'interno della Concertación in merito alla strategia di nuove alleanze: secondo il Presidente del Partido Socialista, Osvaldo Andrade, quello del PRSD, José Antonio Gómez, e Carolina Tohá, del Partido por la Democracia, la Concertación necessita di una nuova e forte apertura verso forze esterne, come il Movimento Amplio Social (MAS), di Alejandro Navarro, il Partido Comunista e il PRO, di Marco Enriquez Ominami, il quale ha fatto sapere che accetterebbe di essere coinvolto solo sulla base del rispetto reciproco e dell'accordo programmatico, su un decalogo progressista prodotto dalla Fundación Progres, legata al suo partito.

Lo scorso 16 novembre si è svolta in **COLOMBIA** la celebrazione dei primi 100 giorni di governo del Presidente Santos. La cerimonia, svoltasi presso la sede presidenziale del Palacio di Nariño, a Bogotá, alla presenza di tutto il governo, di molti giornalisti nazionali ed internazionali e del corpo diplomatico accreditato, ha rappresentato la prima occasione ufficiale di bilancio del nuovo governo in carica. Secondo Santos, il governo da lui presieduto può già festeggiare "buoni risultati" concreti raggiunti dal primo giorno del suo insediamento, lo scorso 7 agosto. In primo luogo il Presidente Santos ha ribadito i passi concreti realizzati in politica estera lavorando "all'obiettivo di rendere rilevante il peso della Colombia nello scenario internazionale", ha sottolineato il successo ottenuto nelle relazioni con il Venezuela, e la distensione diplomatica avviata dalla sua Amministrazione. Stesse affermazioni sono state rivolte nei confronti dell'Ecuador (vedi

Almanacco 15 e 16), paese con cui proprio a novembre è stato fatto un ulteriore importante passo per riannodare le relazioni diplomatiche. In particolare alcune dichiarazioni fino pochi mesi fa impensabili: a proposito del Venezuela, Santos ha ribadito che "le cose stanno andando molto bene... e ci conviene a tutti, colombiani e venezuelani, che le relazioni siano buone". Anche in merito all'Ecuador, Santos ha ricordato che "nonostante alcune difficoltà" i due governi stanno "definitivamente normalizzando i propri rapporti".

Il Presidente ha poi ribadito gli importanti passi in avanti compiuti in soli tre mesi sul fronte interno: "stiamo lavorando in favore della sicurezza democratica, intervenendo con forza nella lotta alla povertà e alla disoccupazione: attraverso la creazione di ricchezza riusciamo a dare più lavoro ai colombiani tirandoli così fuori dalla povertà e svincolandoli dalla criminalità organizzata". Si tratta degli stessi obiettivi enunciati al momento dell'insediamento presidenziale, che prevedono un forte rilancio dell'economia attraverso la creazione di maggiore sicurezza interna, in grado di stimolare ulteriormente gli investimenti esteri. Non a caso il Presidente Santos ha ricordato che negli ultimi mesi "gli investimenti esteri stanno crescendo di giorno in giorno e la fila degli investitori è sempre più lunga. Il rilancio economico del paese dovrà coincidere un progressivo rilancio del sistema produttivo colombiano, per altro bisognoso di ingenti quantità di investimenti: insistendo in questa direzione si ridurrà progressivamente lo spazio di manovra per la criminalità organizzata".

A tal proposito va segnalata l'importante riforma fiscale varata dal Parlamento colombiano, con 103 voti a favore e 12 contrari, che rivoluziona (anche se non ancora in forma definitiva), il sistema delle royalties pagate dalle società attive nel settore dell'estrazione petrolifera e mineraria, e che dovrebbe garantire al governo la possibilità di gestire, con un fondo nazionale, i circa 5,3 miliardi di dollari di entrate del settore. Parole di grande apprezzamento sono state espresse dal Ministro delle Finanze, Echeverry: "tale provvedimento (che dovrà comunque essere ratificato definitivamente a marzo 2011), consentirà a tutta la Colombia di usufruire dei proventi dell'estrazione, e non soltanto ai Dipartimenti direttamente coinvolti nelle operazioni". La legge, che ha già generato molte proteste nei Dipartimenti produttori di petrolio, rappresenta un importante passo in avanti nella realizzazione del programma di lotta alla povertà lanciato dal Presidente Santos al momento del suo insediamento, costituendo di fatto lo strumento principale per finanziare lo sviluppo del paese. La compagnia statale Ecopetrol (la quarta in America latina per volume di estrazione petrolifera), ha annunciato un ampliamento del piano di investimenti proprio a novembre, per un valore complessivo pari a 8,5 miliardi di dollari. Nella stessa direzione si colloca un altro aspetto della riforma fiscale approvata novembre, che prevede la cessazione della defiscalizzazione -di circa il 30%- per gli investimenti finanziari, con cui l'Esecutivo dovrebbe aumentare il gettito di circa 2,6 miliardi di dollari.

Altri passi concreti dell'Amministrazione Santos. La Corte Suprema di Giustizia ha finalmente eletto a novembre, dopo mesi di stallo, il nuovo Procuratore generale della Repubblica, a partire dalla terna indicata dal Presidente Santos. Si tratta dell'avvocata Viviane Morales, giornalista, e professoressa all'Università del Rosario. È stato posto così fine allo stallo che da circa un anno affliggeva i lavori della Procura generale, bloccata dalla mancata

nomina, da parte dei magistrati del Corte Suprema di Giustizia, che avevano ritenuto inadeguata le candidature precedentemente indicate da Uribe. Lo stallo della Procura, tra le altre cose, ha generato ritardi molto gravi nei procedimenti avviati nell'ambito dei processi per le intercettazioni telefoniche dei Servizi segreti di polizia (DAS) in cui, secondo l'accusa, sarebbe direttamente coinvolto il Presidente Uribe: non a caso, proprio a novembre, la ex Capa del DAS, Maria del Pilar Hurtado, accusata di diretto coinvolgimento nelle indagini per le intercettazioni ha chiesto (e prontamente ricevuto), asilo politico dal governo di Panama. In effetti lo sblocco delle operazioni della Procura della Repubblica ha rappresentato un passo in avanti concreto nella conclusione delle indagini sulle attività del DAS nell'ultimo anno come pure nelle indagini relative al fenomeno della "parapolitica", che sotto l'Amministrazione Uribe ha visto molte personalità politiche coinvolte con la criminalità organizzata.

Nel suo intervento di celebrazione dei 100 giorni, Santos ha inoltre ricordato i risultati concreti raggiunti nella lotta alla guerriglia, con l'uccisione del capo militare delle FARC, il "Mono Jojoy" (Julio Suarez) avvenuta lo scorso 23 settembre. E a novembre, ha aggiunto Santos, vi è stata un'altra importante azione da parte dell'esercito nei confronti delle FARC, in cui sono morte 12 persone, tra cui il responsabile del blocco sud, Fabian Ramirez, considerato uno degli snodi fondamentali tra le FARC ed i narcotrafficienti, e che "era tra i 20 criminali più pericolosi del paese", secondo le dichiarazioni del Ministro della Difesa, Rodrigo Rivera. In una recente intervista al quotidiano el Tiempo, il Presidente Santos ha dichiarato che il governo si attende, a breve, una forte rappresaglia da parte delle FARC, per i duri colpi subiti nelle ultime settimane: "la vendetta, ha avvertito Santos, potrebbe arrivare già nelle prossime settimane".

Sul fronte dell'opposizione va segnalato l'abbandono del Polo Democratico da parte di un leader storico, e fondatore dello stesso Polo Democratico, il Senatore Gustavo Petro, ex candidato presidenziale alle ultime elezioni ed ex membro del movimento armato M-19, negli ultimi anni distintosi per il suo impegno contro il fenomeno della "parapolitica", che aveva pesantemente coinvolto l'Amministrazione Uribe. Si tratta di una perdita importante, che priva il principale partito della sinistra colombiana di un altro importante leader; dopo l'uscita di Luis Eduardo Garzón, ex Sindaco di Bogotá, e di Angelino Garzón, attuale Vice Presidente della Repubblica, eletto insieme al Presidente Santos alle ultime elezioni presidenziali: "me ne vado dal Polo, ormai il mio tempo è finito!" ha dichiarato alla stampa Petro, ricordando che era ormai irreversibile la rottura "tra i principi ispiratori del Polo Democratico, incentrati nella lotta alla corruzione e difesa della Costituzione, e la pratica quotidiana dei dirigenti del partito, "il Polo non è più quello che abbiamo fondato", ha ricordato Petro, riferendosi all'incapacità del Segretario nazionale del partito, Clara Lopez, di prendere le distanze dalla famiglia Moreno Rojas (diventata molto potente all'interno del partito), preferendo non sospendere Samuel Moreno (Sindaco di Bogotá), ed Ivan Moreno (Senatore), entrambi coinvolti in gravi episodi di corruzione.

Si sono svolte lo scorso 5 dicembre in **COSTA RICA** le elezioni amministrative. Il voto, cui ha partecipato il 28,5% della popolazione, ha rinnovato la guida di 81 comuni, tra cui la capitale. Il Partido Liberación Nacional (di governo), ha stravinto le

consultazioni elettorali, aggiudicandosi la guida di 58 degli 81 comuni, tra cui la stessa capitale dove, dopo 25 anni, in mezzo a molte polemiche, è stato riconfermato Jonny Araya. Al Partido de Acción Ciudadana (PAC), ed al Partido de Unidad Social Crstiana (PUSC), entrambi di opposizione, sono andati 15 comuni. Si conferma dunque un forte consenso per la Presidente in carica, Laura Chinchilla, per quanto la bassa affluenza (definita dal tribunale elettorale comunque in aumento rispetto all'ultima tornata amministrativa del 2006), renda poco significativo il voto su base nazionale.

Si è svolto a L'Avana un seminario del Partito Comunista di **CUBA** per circa 500 dirigenti del partito, finalizzato a preparare il dibattito nazionale in vista del VI Congresso del partito in cui verrà dibattuto il percorso di "attualizzazione" del sistema socialista, lanciato nei mesi scorsi da Raul Castro (vedi Almanacchi 14, 15 e 16). L'occasione, alquanto insolita nel sistema politico monopartitico cubano, è stata utile per affrontare le molte perplessità e difficoltà che l'avvio delle riforme ha determinato nei settori dirigenti del partito e nella popolazione in genere. Tra i temi più controversi affrontati nel seminario insieme al Ministro dell'Economia e Pianificazione, Marino Murillo, il tema dell'estensione del modello delle piccole cooperative a settori diversi da quello agricolo, come la piccola industria ed i servizi, dati i limiti della legislazione cubana in materia. Altro tema molto caldo è stato quello della proposta dell'abolizione della doppia valuta. Inoltre la proposta della liquidazione di alcune delle grandi imprese statali suscita perplessità in molti settori del partito: "non è possibile tenere aperte per 10 anni imprese con perdite, e di cui lo Stato si deve fare carico" ha spiegato più volte il Ministro Murillo ai delegati alquanto disorientati.

Nei fatti, il percorso di riorganizzazione economica è iniziato. Dopo gli annunci fatti, secondo il quotidiano Granma, sono già state concesse circa 30 mila licenze private per i 178 settori di attività economica liberalizzati. Ne rimangono pendenti altre 50 mila, che il governo spera di poter vagliare nelle prossime settimane. A conferma della concretezza delle attitudini di Raul Castro, la decisione di destinare 130 milioni di euro entro fine anno per finanziare le importazioni necessarie a soddisfare le domande pervenute dalle nuove attività imprenditoriali. Altro passo in avanti in questa direzione è stato rappresentato dalla decisione di liberalizzare gli affitti delle abitazioni per fini commerciali ed imprenditoriali, estendendo così il meccanismo, fin'ora limitato al settore del turismo, a tutte le attività. Sono iniziate anche le proteste dei "primi imprenditori cubani", preoccupati per l'aggravio fiscale che la liberalizzazione comporterà sui redditi: elemento questo che potrebbe provocare, secondo molti esperti, diverse difficoltà, in considerazione del fatto che la popolazione cubana non è stata tradizionalmente abituata a pagare le imposte. Il governo ha inoltre avviato la riorganizzazione dei meccanismi del commercio estero, fino ad oggi controllati dalle attività delle grandi imprese statali, che i nuovi piani di riforma economica intendono chiudere. Al momento, come primo passo, il Ministero dell'Economia e della Pianificazione ha definito la cessazione del permesso di esportazione ed importazione ad alcuni noti grandi gruppi statali, come la petrolifera Cupnet e altre, al fine di ridisegnare un piano per il commercio estero "più razionale attraverso una

riorganizzazione delle imprese che realizzano le operazioni di import ed export”, ha dichiarato lo stesso Raul Castro.

Forti attese per la seconda sessione dei lavori parlamentari che il Presidente della Assemblée nazionale del potere popolare, Ricardo Alarcón, ha convocato per il 15 dicembre, a seguito della prima, tenutasi lo scorso primo agosto, quando fu annunciato il piano di “attualizzazione” del sistema economico dell'isola. Nella plenaria, cui potrebbe di nuovo intervenire Fidel, verrà discussa la fase di cambiamento in atto sull'isola. Potrebbe essere un momento di verifica dell'affiatamento della coppia dei fratelli Castro, sempre più vicini, come testimoniato da Fidel in occasione di un suo recente incontro con gli studenti, in cui ha mostrato il suo apprezzamento per la gestione del fratello: “il paese sta andando avanti, nonostante le grandi difficoltà”. Vale la pena ricordare che Fidel, nella cessione del suo potere al fratello, non ha ceduto la carica di Segretario del Partito Comunista, ruolo che potrebbe rivelarsi chiave in occasione del VI Congresso di aprile 2011.

Il Cardinale de L'Avana, Jaime Ortega, si è recato in visita ufficiale a Madrid, per incontrare la neo Ministra degli Esteri, Trinidad Jimenez, e alcuni dei dissidenti cubani recentemente liberati ed attualmente residenti a Madrid. In occasione di questo incontro il Cardinale Ortega (che per altro è stato contestato da diverse organizzazioni, come Cuba Democracia Ya, per gli eccessivi rapporti con le Autorità cubane), ha rivelato che il governo cubano procederà in breve tempo a liberare gli ultimi 11 prigionieri politici (ancora detenuti perché non disponibili a vincolare la loro libertà all'espatrio in Spagna, vedi Almanacco 16). Il cardinale Ortega ha inoltre rivelato che, nella riunione con la Ministro degli Esteri spagnola, ha affrontato con molta attenzione la situazione e le problematiche dei dissidenti cubani stabilitisi a Madrid a seguito dell'accordo dello scorso luglio, mediato dalla Chiesa cattolica e dal governo spagnolo, che stanno vivendo molte difficoltà economiche e di integrazione sociale.

Molte attese vi sono per il rapporto che l'Alto Rappresentante per la Politica Estera dell'UE, baronessa Ashton, pubblicherà a dicembre a seguito della missione del suo inviato speciale a Cuba per verificare la possibilità di riannodare le relazioni dell'UE con l'isola, nonostante la conferma della posizione comune (vedi Agenda regionale).

Il Ministro della Difesa dell'**ECUADOR**, Javier Ponce, ha annunciato lo scorso 7 dicembre la fine dello stato di emergenza, dichiarato lo scorso 30 settembre a seguito del “tentato golpe” (vedi Almanacco 15), che ha delegato alle forze armate dell'esercito la sicurezza nel paese. Sono iniziati anche i primi arresti dei presunti responsabili. Tra i nomi più importanti spiccano quelli di un professore universitario, Paul Camacho, e del militare in pensione Marcelo Max Marin, accusati di essere responsabili dell'invasione della sede dell'emittente televisiva nazionale e vicini, secondo l'agenzia Efe, all'entourage dell'ex Presidente Gutierrez coinvolto, secondo alcune fonti, come mandante del tentato golpe.

Molto rilievo ha avuto, a novembre, la conclusione dei negoziati del governo con le compagnie petrolifere presenti nel paese, a seguito della nuova decisione delle Autorità di Quito di cambiare il regime dai contratti di prestazioni ai contratti di servizio. Alla conclusione del negoziato quattro sigle internazionali, la brasiliana Petrobras, la statunitense Edc, la coreano-ecuadoriano (capitale misto) Canada Grande, e la cinese Cnpc hanno deciso di lasciare

il paese. Nasce così un nuovo regime di attività per le imprese che hanno scelto di rimanere: l'ENI, Andes Petroleum, Petroriental, la cilena Enap Sipeac e, in extremis, la spagnola Repsol-YPF. L'ENI, si legge nel comunicato aziendale, continuerà a lavorare nel paese sudamericano, con il nuovo contratto di servizio, per il campo di Villano (nel Blocco 10, che si trova a circa 260 chilometri a sud di Quito), con attività previste fino al 2023, “circa 50 milioni di barili di olio ancora da estrarre”.

Secondo la nuova legge i contratti limitano il ruolo delle compagnie straniere alla prestazione di servizio e stabilendo un sistema di compensazione per le quote azionarie, mentre allo Stato rimane la piena proprietà dei giacimenti. Attraverso questa operazione, ha spiegato il Ministro per le Risorse non rinnovabili, Wilson Pastor, “la partecipazione dello Stato nel settore raggiunge l'ottanta per cento”, con il controllo totale delle riserve.

Da segnalare la mancata conclusione dell'accordo, da parte della brasiliana Petrobras che, secondo Marco Aurelio Garcia, Consigliere Speciale per la politica estera del Presidente Lula, non compromette in alcun modo i rapporti tra i due paesi. Si evidenzia, comunque, una certa difficoltà da parte del mondo industriale di un paese, come il Brasile, con cui l'Ecuador, ha più volte avuto problemi (uno fra tutti i contenziosi con l'impresa di costruzioni brasiliana Odebrecht). “Se ne va per non voler accettare le nuove regole del gioco e per problemi che ha in Brasile, Petrobras in questo momento sta affrontando delle contestazioni per alcuni cattivi contratti e preferisce andarsene” ha dichiarato Correa alla stampa. Il Capo di Stato ha quindi aggiunto che “a parte, forse, le imprese cinesi, tutte le compagnie straniere hanno già guadagnato due o tre volte i capitali investiti: nessuna ha perso denaro”. Correa ha così voluto presentare al paese tali risultati in termini di grande successo per il bene nazionale. “Quello che vogliono è continuare a guadagnare quanto prima, e questo non lo permetteremo. La maggior parte della rendita petrolifera –ha aggiunto– deve essere destinata ai proprietari delle risorse, che sono i cittadini ecuadoriani. Questo era il principio fondamentale alla base della rinegoziazione dei contratti. Posso dire che quelli raggiunti sono accordi che garantiscono grandi benefici per il Paese”.

Forte impatto ha avuto l'impegno, strappato dal governo alle società petrolifere, a partecipare ai nuovi investimenti nel settore per un totale di circa 1.2 miliardi di dollari. Con il cambiamento del regime contrattuale lo Stato, ha annunciato il Ministro Pastor, potrà investire nei prossimi 5 anni nel settore petrolifero circa 5 miliardi di dollari, grazie ai quali si spera di poter aumentare la produzione giornaliera, dagli attuali 500 mila barili a 625 mila a partire dal 2012, con un incremento di circa il 25%.

In virtù dell'esito positivo di questi negoziati, e dei nuovi investimenti annunciati, la Ministra Coordinatrice della politica economica, Katuska King, ha annunciato che dal 2011 il PIL ecuadoriano riprenderà a crescere a ritmi del 5,1% con un progresso di 1,4 punti rispetto al 3,7% previsto per quest'anno. Previsti inoltre, con la legge di bilancio del 2011, ingenti investimenti nello sviluppo sociale, per l'autosufficienza energetica e la tecnologia per il miglioramento della produttività.

È stato approvata, in **EL SALVADOR**, la legge di Bilancio per il 2011, che ammonta ad un totale di 4.5 miliardi di dollari. Da sottolineare che il voto di approvazione ha coinvolto, oltre al partito

che sostiene il governo del Presidente Mauricio Funes, l'FMLN, anche una parte dei deputati del partito di opposizione di destra, ARENA (18 deputati), e altri 10 del partito di Conciliación Nacional (PCN). Da segnalare i maggiori capitoli di spesa previsti in coincidenza con le priorità programmatiche del governo: alla sicurezza andranno 316 milioni di dollari, alla salute 470, all'educazione 708. Sono questi i settori di intervento rispetto ai quali la popolazione, secondo i sondaggi Mitofsky, esprime il maggior gradimento per l'operato del Presidente Funes, approvato a novembre dal 79%, 4 punti in più rispetto ad agosto.

Stesso appoggio, allargato per il governo, in occasione del voto per la legge di accesso all'informazione, che definisce gli ambiti di accesso delle informazioni ufficiali e di quelle riservate.

A novembre il Presidente Funes è intervenuto alla XVIII Riunione ordinaria dei Direttori e Capi di Polizia dei paesi centroamericani, del Messico e dei Caraibi, per ribadire l'esigenza di coordinare l'azione dei paesi coinvolti per contrastare il narcotraffico: "dobbiamo definire come e quando le nostre polizie devono intervenire per contrastare il crimine organizzato", sottolineando che attualmente il volume di affari del narcotraffico in Centro America si aggira intorno ai 100 miliardi di dollari "cifra che supera di gran lunga il PIL di El Salvador".

In **GUATEMALA** dopo, molte attese, è stata approvata la legge di Bilancio, che prevede una spesa complessiva di 6.8 miliardi, di cui oltre un miliardo sarà destinato a programmi di educazione e 500 milioni per le politiche sanitarie. La maggioranza ottenuta in Parlamento, coagulata anche grazie a forze esterne all'UNE, che da sola nel 2009 non riuscì ad approvare la legge di bilancio per il 2010, testimonia un relativo allargamento del consenso del Presidente Colom in Parlamento.

Molto rilievo ha avuto a novembre la votazione della legge, su iniziativa del deputato di opposizione Mariano Rayo, con cui si abilita lo Stato ad entrare in possesso dei beni confiscati al narcotraffico ed alla criminalità organizzata. "Si tratta dell'espressione concreta del fatto che questo paese non tollera più che dilaghi il crimine organizzato. È uno strumento forte contro la corruzione", ha dichiarato all'agenzia Efe il relatore della legge. Il voto è stato realizzato in concomitanza alla presenza in Guatemala di Arturo Valenzuela, Segretario di Stato Aggiunto del Dipartimento di Stato USA per gli Affari emisferici, il quale, riunendosi con il Presidente Colom, aveva ribadito che gli USA non sosterranno più nazioni che non mostrino la volontà concreta di contrastare il crimine organizzato.

Altra notizia che ha destato scalpore, è stato l'annuncio da parte del procuratore dei Diritti umani del Guatemala, Sergio Morales, della richiesta a Francisco Dell'Anese, Capo della Commissione Internazionale contro l'Impunità in Guatemala, di indagare sull'ex Capo, il magistrato spagnolo Castresana: "stiamo sollecitando queste indagini a causa della gravità delle informazioni che sono state pubblicate e commentate su di lui", ha dichiarato Morales riferendosi a fatti che, pochi mesi fa, avrebbero determinato le dimissioni di Castresana dal suo incarico.

Mirlande Manigat ha vinto il primo turno delle elezioni presidenziali celebrate lo scorso 28 novembre ad **HAITI**. Con il 31,37% dei voti si contenderà il ruolo presidenziale al secondo turno con il candidato del governo uscente, Jude Celestin (vincolato a molte

impresie di costruzioni del paese in particolare al gruppo CNE), che ha ottenuto 22,48%; il cantante Michel Martelly si è classificato come terzo, con il 21,84%, mentre Jean Henry Ceant, è arrivato quarto con l'8,18%, quinto l'ex Premier, Jacques Edouard Alexis, con il 3,07%.

Sono questi i risultati che il Consiglio Elettorale Provvisorio (CEP) a diffuso dopo molti giorni di polemiche nel paese. Mirlande Manigat, ex Primo Ministro nel breve governo di Leslie Manigat, destituito nel 1988, ha guidato tutte le inchieste di sondaggio precedenti al voto. Il suo partito, la democristiana Reunion de Los Demócratas Nacionales Progresistas (RDNP), ha insistito molto sul tema della giustizia sociale, la lotta alla corruzione ed il ritiro graduale della missione ONU Minustah.

Si tratta tuttavia di risultati ancora provvisori, che dovranno essere confermati entro il prossimo 20 dicembre, quando la CEP potrà indire il secondo turno delle elezioni, previsto il prossimo 16 gennaio. Molte sono state infatti le denunce di violenza e le accuse incrociate di brogli che hanno caratterizzato le elezioni. Infatti 12 su 18 candidati alla presidenza, guidati da Mirlande Manigat, avevano chiesto, attraverso una lettera, l'annullamento dello scrutinio per "un complotto organizzato con la finalità di far vincere" Jude Celestin, candidato del presidente uscente René Preval. Mirlande Manigat, prima di cambiare posizione e decidere di accettare il risultato, aveva denunciato una "frode di massa", sostenendo che in alcuni seggi le urne erano già piene di schede elettorali prima ancora che iniziasse le operazioni di voto. In alcune zone della capitale, riporta l'agenzia spagnola Efe, alcune persone hanno depositato il proprio voto in più occasioni e in più seggi.

Le elezioni sono state osservate da diversi enti ed istituzioni nazionali ed internazionali, tra cui l'OSA, il CARICOM, l'UE: tutte le relazioni registrando molte irregolarità, ma concordano però nel definire l'entità dei brogli non sufficiente da poter invalidare il processo elettorale.

In attesa della conferma definitiva dei risultati del prossimo 20 dicembre Haiti rimane appesa ad una speranza di uscita dalla forte crisi politica che dopo il terremoto dello scorso gennaio ha colpito il paese, trovandosi costretta per altro a confrontarsi con l'ennesimo dramma, l'epidemia di colera che ai primi di dicembre ha già ucciso più di 2.000 persone; vi è stata una riunione di René Preval con Leonel Fernandez, Presidente dominicano, per elaborare una strategia congiunta per far fronte all'epidemia di colera sull'isola.

In **HONDURAS** continuano i tentativi del Presidente Lobo per creare le condizioni del rientro nel paese dell'ex Presidente, destituito dal golpe del 2009, Manuel Zelaya. In un'intervista alla televisione Canal 5, Lobo ha ribadito che "per quanto Zelaya non voglia ritornare, stiamo cercando di far sì che la situazione si risolva il prima possibile. L'idea è che possa ritornare senza la minaccia di essere arrestato, affinché possa difendersi in piena libertà dalle accuse pendenti", ha ribadito il mandatario. Il Presidente Lobo ha annunciato che il Presidente del Parlamento, Orlando Hernandez, il Presidente della Corte Suprema di Giustizia, Jorge Rivera, ed il Procuratore generale dello Stato, Luis Alberto Rubi, stanno mettendo a punto la necessaria formula giuridica per garantire il suo rientro in libertà. In effetti, ha sottolineato Lobo, la premura del governo è quella di smentire la percezione diffusa

all'estero che "non vi sarebbe la volontà del governo" di far rientrare l'ex Presidente Zelaya.

Da Parte sua Zelaya, è tornato a ribadire, appellandosi anche alla recenti rivelazioni di Wikileaks che testimonierebbero la conoscenza del golpe da parte degli USA, il suo rientro incondizionato con la cancellazione di tutti i reati pendenti.

A novembre Lobo si è riunito con il Segretario di Stato Aggiunto USA per gli Affari emisferici Arturo Valenzuela, proprio per definire la proposta di rientro di Zelaya nel paese. Da segnalare inoltre la visita privata di Uribe in Honduras per riunirsi con Lobo che aveva già visitato da Presidente in carica della Colombia.

Lo scorso 20 novembre si è svolta a Città del **MESSICO** la cerimonia di commemorazione del centenario della Rivoluzione Messicana, cui ha fatto seguito un omaggio al primo Presidente del Messico, Francisco Madero, il cui mandato pose fine alla dittatura di Porfirio Diaz. "Ci sono state generazioni che hanno combattuto per questa libertà e questa democrazia, oggi tocca a noi, che ne siamo eredi, difenderla e consolidarla, contro chi la minaccia con la violenza", ha affermato, nel discorso ufficiale, il Presidente Calderón riferendosi alla piaga della sicurezza interna del paese. Il Presidente ha inoltre ricordato che rimane inalterato l'impegno del governo per costruire il Messico "più giusto ed equilibrato", cui è ispirata la Costituzione del 1917. Nella seconda parte del suo discorso Calderón ha poi fatto riferimento ai risultati economici raggiunti durante gli ultimi anni: "non dimentichiamo che il Messico oggi è la dodicesima economia su scala mondiale" e a quelli ottenuti nel campo sociale, "non dimentichiamo che in Messico tutti i bambini che hanno diritto all'educazione primaria, hanno l'opportunità di andare a scuola", e che la povertà è stata ridotta in maniera consistente". Proprio a novembre, intanto, sono stati diffusi i dati relativi all'approvazione del Presidente Calderón che, secondo un sondaggio commissionato dal quotidiano El Universal, vedrebbe un calo consistente rispetto al novembre dello scorso anno: la sua approvazione sarebbe infatti scesa da 50,4% al 47,5% in soli 12 mesi, anno in cui la morsa della violenza non ha accennato a diminuire. Di diverso avviso i dati diffusi dalla società di sondaggi Mitofsky, che invece conferma un gradimento del 54%, in linea con gli ultimi anni, anche se inferiore ai dati iniziali del 2006 (60% circa). Tale contrasto ben delinea un contesto politico in forte fibrillazione, in cui la ripresa economica (vedi Agenda economica) non riesce a compensare i forti disagi che la popolazione vive a causa del permanere della violenza generata dalle bande organizzate del narcotraffico. A novembre un altro omicidio che ha colpito l'opinione pubblica: l'uccisione dell'ex Governatore dello Stato di Colima, Cavazos del PRI. "Ormai la violenza non risparmia nessuno", ha dichiarato Jesus Ortega, Segretario del PRD. Rimane altissima la tensione negli Stati settentrionali, come in quello di Tamaulipas: circa 400 persone sono fuggite dalla cittadina di Ciudad del Mar per rifugiarsi in un hotel di Ciudad Aleman, nel tentativo di sfuggire alla violenza incontrollata della piccola cittadina di confine. Sul fronte opposto, la Polizia federale ha messo a segno altri colpi realizzati in sinergia con l'Agenzia antidroga degli Stati Uniti: "El charro", capo di una potente organizzazione di narcotraffickanti operante nel sud del Messico e successore di "La barbie" arrestato questa estate, è stato infatti arrestato a novembre. Altro arresto, meno eclatante, quello del capo del cartello "La familia", attivo a Morelia, denomi-

nato "El falco", considerato un importante snodo finanziario del cartello dei narcotraffickanti. La Polizia federale si è assicurata anche il fermo di un leader del cartello "Los aztecas", noto come "El farmero", considerato il responsabile di circa l'80% degli omicidi avvenuti a Ciudad Juarez.

A novembre, intanto, è stata approvata la seconda parte della Legge finanziaria (ad ottobre ne era stata approvata la prima, vedi Almanacco 16): per quanto riguarda la spesa, il governo ha programmato un budget di circa 278 miliardi di dollari, 2,3% in più rispetto all'anno precedente. L'aumento, che verrà sostenuto principalmente con l'innalzamento dell'IVA, servirà a stanziare fondi diretti a contrastare la violenza (in particolare verrà istituito un fondo, ad hoc per Ciudad Juarez, di un miliardo di dollari) e per assistere, dal punto di vista sociale e finanziario, la popolazione coinvolta nella guerriglia del narcotraffico.

Sullo sfondo, ormai abituato alla gestione d'urgenza dettata dall'emergenza della violenza, il mondo politico sembra lentamente prepararsi all'ultimo biennio del mandato del Presidente Calderón, e il 2011 è considerato da molti, già anno di campagna elettorale. Le critiche alla gestione Calderón arrivano da più fronti, alcuni dei quali interni. A novembre, in un'intervista al quotidiano El Universal, l'ex Presidente del PAN, Manuel Espino ha denunciato la "gestione dittatoriale del PAN", ribadendo che ormai il suo ruolo politico è ridotto "a mera segreteria operativa del Presidente". Secondo Espino, ciò determinerebbe "una crisi civica e democratica del PAN che rischierebbe di vincere il Governo, ma di finire come partito, e che risulterebbe sempre più avulso dalla società messicana". Secondo l'esponente panista, occorre "riflettere sui propri errori e recuperare la strategia politica che ha portato il PAN al potere". Nel frattempo il partito si è dato un nuovo Presidente, è Gustavo Madero -che non sarebbe della cerchia più vicina a Calderón-, che dovrà decidere se proseguire o meno nella controversa alleanza con il PRD. In Parlamento il gruppo del PRI ha attaccato Calderón, che in una recente manifestazione di partito aveva dichiarato che il Messico "non merita un ritorno alla gestione autoritaria ed irresponsabile del passato", riferendosi ai 70 anni di governo del PRI. Il Capogruppo priista alla Camera, Gutierrez, ha contrattaccato affermando che "il Presidente sembra essersi dimenticato che l'appoggio del PRI è stato essenziale, dal 2006, a garantirgli la maggioranza dei voti in Parlamento. Con queste parole Calderón sta eliminando qualsiasi possibilità di accordo parlamentare", minacciando che l'appoggio del PRI, imprescindibile per gli ultimi due anni del mandato di Calderón, non sia più scontato. Perplexità e critiche, anche nel PAN, rispetto a questa strategia di Calderón, che sembra valorizzare al massimo le recenti ed inedite alleanze con il PRD, ma sulla cui percorribilità e tenuta a livello parlamentare, in alternativa all'appoggio del PRI, vi sono molti dubbi e perplexità.

In **NICARAGUA**, dopo l'approvazione delle nuove leggi per la Difesa, la sicurezza ed il regime giuridico delle frontiere (ottenuta con 69 voti del sandinismo, del PLC, dell'ALN e di BUN), alcuni esponenti dell'opposizione, rappresentanti della Bancada Democratica Nicaraguense e del Movimiento Renovador Sandinista, e la deputata del FSLN, Miriam Arguello, hanno messo in allarme l'opinione pubblica in merito alla "discrezionalità" con cui il Presidente Ortega potrà disporre delle suddette leggi. In particolare la Arguello, esponente della componente più moderata

del sandinismo, ha criticato il fatto che nella nuova Legge di Difesa, tra le altre cose, viene eliminato il riferimento all'articolo 95 della Costituzione, che vincola l'esercito ad obbedire alla Costituzione. Secondo molti osservatori, sempre maggior ricaduta nello scenario politico interno ha la vicenda della contrapposizione tra Costa Rica e Nicaragua per l'occupazione da parte del Nicaragua di una porzione dell'isola costaricense di Calero, e l'avvio delle operazioni di dragaggio del Rio San Juan (che segna il confine), per poter consentire la navigabilità fino al Mar dei Caraibi, anche da parte nicaraguense. Il quotidiano *guatemalteco Siglo XXI*, in merito a tale vicenda, ha sottolineato come tale postura di rifiuto costante delle intermediazioni internazionali (come le risoluzioni dell'OSA), e delle proposte di dialogo pervenute dalla sua omologa costaricense, mirino a rafforzare un "fronte patriottico nazionalistico" che potrebbe avere importanti risvolti in vista delle prossime elezioni presidenziali del novembre del 2011. Ciò sarebbe tanto più "utile", secondo quanto pubblicato dal quotidiano, nella misura in cui consentirebbe di distrarre l'opinione pubblica dalla disputa tra governo e Corte Costituzionale in merito alla possibilità di un terzo mandato di Ortega, non previsto dalla costituzione.

È stato indetto a **PANAMA** lo stato di emergenza a causa della catastrofe naturale generata da quelle che il Presidente Martinelli ha definito le piogge più forti della storia di Panama". Secondo i dati ufficiali vi sarebbero stati 10 morti, un disperso ed oltre 4.000 persone avrebbero subito danni ingenti. La zona più colpita è stata quella ad est della capitale, presso il comune di Chepo. A rischio il bacino idroelettrico del Bayano, che è stato sul punto di cedere.

Dopo il voto delle elezioni amministrative (vedi Almanacco 16) in cui la "vittoria" dei colorados risulta essere meno eclatante della lettura che si è data a caldo, si è acceso in **PARAGUAY** il dibattito politico nazionale in merito al futuro presidenziale, a poco più di due anni dall'appuntamento elettorale che definirà la successione del Presidente Lugo. Infatti, dopo l'annuncio fatto lo scorso agosto da Lugo stesso, di non aspirare alla rielezione a causa della sua malattia, si è aperto il dibattito in merito a quale partito dell'attuale maggioranza spetti esprimere il nome del futuro candidato Presidente nel 2013. Per il Presidente del PLARA, Blas Llano (il principale partito che sostiene Lugo in Parlamento, nonché il partito del Vice Presidente della Repubblica, Franco, tradizionale antagonista del Presidente Lugo), il prossimo candidato sarà un Liberale. Di parere opposto il gruppo dei partiti di sinistra, che hanno sostenuto Lugo alla precedenti elezioni (Alianza Patriottica por el Cambio, APC), minoritari nella coalizione di governo, che invece rivendica per se la possibilità di esprimere una candidatura: "nessun liberale sarà il candidato" ha risposto a Llano, Lopez Perito, Capo di Gabinetto di Lugo e componente l'APC. Più moderata la posizione di Carlos Filizzola, del partito Pais Solidario (sempre dell'APC), che ha definito prematuro e "inconcepibile" il dibattito sulla candidatura presidenziale.

Intanto, mentre il Parlamento ha approvato la nuova legge di bilancio, che sfruttando le nuove importanti proiezioni di crescita del PIL per il 2011, ha previsto un aumento del budget del 16%, per un valore complessivo di quasi 7 miliardi di dollari. Sono riprese le contestazioni nel nord del paese per la mancata

riforma agraria. Il leader contadino Vazquez ha organizzato l'occupazione di un'azienda nel distretto di Santa Rosa del Aguaray. Nel dipartimento di San Pedro vi sono state altre occupazioni, che hanno indotto il Governatore, José Ledesma, ad annunciare che "entro fine anno il governo locale acquisterà 7 mila ettari per avviare la riforma"; da segnalare che tale affermazione non ha ancora trovato nessuna conferma da parte del governo nazionale. Altre importanti manifestazioni vi sono state in alcune zone dell'interno per chiedere maggiori sussidi sociali per le fasce più deboli della popolazione.

Molto rilievo ha avuto l'annuncio, fatto a novembre dal Presidente della società CIC Resources (candaese), Davil Lowell, che in Paraguay vi sono "altissime possibilità" di estrarre titanio, alludendo al fatto che nel paese sudamericano potrebbe esservi la più grande riserva di titanio del mondo. Davil Lowell, ha fatto queste dichiarazioni commentando i risultati che la locale società paraguayana, coinvolta dalla CIC Resources, "Metalicos y No Metalicos de Paraguay", ha pubblicato a seguito dei sondaggi svolti nell'Alto Paranà (alla frontiera con il Brasile), in cui la società canadese ha investito milioni di dollari per attività di esplorazione.

In **PERÙ** dopo la lunga attesa dei risultati delle elezioni municipali di Lima (Vedi Almanacco 15 e 16) si è finalmente proclamata la vittoria di Susana Villaràn, del partito Fuerza Social. La Villaràn, in attesa del prossimo primo gennaio quando si insedierà alla guida della capitale peruviana, in un incontro con i giornalisti da Sindaco eletto, ha annunciato che "è l'inizio di un nuovo periodo, del governo e della concertazione, per una Lima più influente, prospera e democratica".

Come prevedibile, il risultato della capitale ha stimolato ulteriori movimenti nel panorama politico nazionale, in vista delle prossime elezioni presidenziali di aprile 2011. Si è infatti costituito un fronte unitario di centro sinistra, denominato Alianza Fuerza Social, che raggruppa Fuerza Social (di Susana Villaràn), il Movimiento Nueva Izquierda (MNI), Tierra y Libertad, Lima para Todos, ed il Partido Fanovistas del Perù. Ancora in via di definizione la nuova coalizione, che si presenterà alle elezioni con il simbolo che ha già utilizzato Susana Villaràn per la sua elezione a Lima, sarà probabilmente guidato da Manuel Rodriguez Cuadros, ex Ministro degli Esteri, di Fuerza Social.

Altra novità nel panorama politico nazionale è l'annuncio che l'ex Ministro dell'Economia del governo di Fernando Belaunde, negli anni '80, Pedro Pablo Kuczynski, di 72 anni, guiderà la coalizione Alianza por el Gran Cambio, di cui fanno parte il PPC di Lourdes Flores (appena sconfitta alle elezioni di Lima), il Partido Humanista di Yehudé Simon, l'APP di Cezar Acuña, ed il Partido Restauración Nacional, di Humberto Lay. Da sottolineare l'importanza strategica (ma forse strumentale), dell'alleanza di questa recente coalizione con il Partito di Lourdes Flores, che probabilmente, dovrebbe garantire un consenso più ampio dell'attuale 5% stimato dai sondaggi più recenti. A proposito di sondaggi, va segnalata la forte rimonta dell'ex Presidente Toledo, che negli ultimi sondaggi pubblicati dal quotidiano *El Comercio* si potrebbe aggiudicare il primo posto, con il 26%, seguito da Keiko Fujimori (che a novembre ha annunciato che si presenterà in coppia con Rafael Rey, ex Ministro della Difesa ed ex Ambasciatore in Italia), ed al terzo posto al 21% da Luis Castañeda, del partito Solidariedad Nazionale, Sindaco di Lima uscente, probabilmente penalizzato

dalla mancata alleanza con il Partito Cristiano Popolare (PPC) di Lourdes Flores. Rimangono indietro il nazionalista Humala (10%) e la candidata dell'APRA, Mercedes Araoz (7,5%), ex Ministro dell'economia. Gli stessi sondaggi confermano la tenuta del gradimento del Presidente Garcia, 30%, per quanto a livelli bassi. Secondo l'indagine di Ipsos, la tenuta, sarebbe legata all'apprezzamento della popolazione per le opere infrastrutturali e stradali realizzate in questi ultimi mesi nel paese. Da segnalare l'annuncio di volersi candidare del leader indigeno Alberto Pizango, attualmente sotto processo per i fatti di Bagua del 2009. L'ingresso di Pizango potrebbe penalizzare il leader nazionalista Ollanta Humala, sottraendogli i voti di una parte della sinistra e delle comunità indigene.

Il Senato dell'**URUGUAY** ha approvato, lo scorso 30 novembre, la legge di bilancio del 2011, che fissa un crescita del PIL al 6,5%, ed implementa una serie di riforme del settore pubblico per il contenimento della spesa dello Stato. Il voto è avvenuto all'indomani di oltre due settimane di forti contestazioni sindacali, che hanno coinvolto vari settori del paese, creando molte difficoltà. Il principale sindacato ad "insorgere" contro il progetto di riforma del settore pubblico del governo, è stato il PIT-CNT (Plenario Intersindical-Convención Nacional de Trabajadores), che ha coinvolto vari settori sociali nella mobilitazione. Si sono aggiunti, sempre rivendicando un aumento dei salari, i sindacati del mondo bancario, dei dipendenti pubblici del Comune di Montevideo (in particolar modo il settore della nettezza urbana, il cui sciopero ha causato l'invasione di spazzatura nella capitale), la Confederazione dei funzionari pubblici, il sindacato medico, il sindacato dei magistrati (che sono arrivati ad occupare le aule della Corte Suprema di Giustizia), ed il sindacato della polizia doganale. Si è trattato di una mobilitazione di massa, avvenuta proprio nei giorni di dibattito al Senato della nuova legge finanziaria. Il Presidente Mujica, all'indomani del voto, ha dichiarato ai giornalisti che "dai conflitti si esce, non c'è da preoccuparsi: dopo la pioggia, torna sempre il sereno", liquidando in questo modo le contestazioni sindacali che, a novembre, hanno paralizzato il paese. Da parte sua il governo ha portato a casa il voto sulla Legge di bilancio, ed ha riaffermato il forte impegno dell'Esecutivo negli investimenti per la costruzione di case popolari, a favore della sicurezza, dell'educazione e delle infrastrutture.

Al di là della polemica interna, il Frente Amplio, la colazione di governo, sembra in difficoltà. In particolare, il segretario del Partito Comunista Uruguayano, Eduardo Lorier, in occasione del XXIX Congresso del partito, ha ricordato che vi potrebbe anche essere una "rottura" dell'alleanza del Frente Amplio, a causa della politica economica del governo "che ha generato tante proteste". Lorier ha sottolineato la forte "delusione" del suo partito per il ruolo preponderante affidato dall'amministrazione Mujica, al Ministro dell'Economia, Fernando Lorenzo Estefan, esponente dell'ala più moderata del Frente impegnato, secondo Lorier "solo ad ottenere la migliore immagine possibile dell'Uruguay nei mercati finanziari internazionali e con le Istituzioni Finanziarie Internazionali". (Alcuni osservatori spiegano questi fatti attraverso la "latente contraddizione" del Frente Amplio che, con l'elezione di Mujica lo scorso anno- e con la preponderanza dell'ala "tupamara" e più radicale starebbe facendo perdere all'Esecutivo quell'equilibrio e quella sintesi tra le varie "anime" del Frente Amplio garantita, nel precedente

mandato, dall'ex Presidente Tabaré Vazquez. Comunque la sensibilità istituzionale e l'olfatto politico di Pepe Mujica ha ancora molte carte da giocare). Altri elementi di difficoltà per il governo sono giunti dal mancato voto al Senato (dopo l'approvazione alla Camera), per la legge che introduce l'abolizione della Ley de Caducidad: i senatori contrari, tra i quali l'ex Vice Presidente Nin Novoa, si richiamano all'esito dei due referendum popolari che hanno ratificato, a suo tempo, la legge. Molto netta la posizione del Presidente Mujica in proposito: "chi è nel governo, deve votare le politiche del governo". Ulteriori incrinature nel Frente sono arrivate, dopo la diffusione della notizia di apertura di indagini nei confronti dell'ex Presidente Nin Nova (accusato di falso ideologico per presunto occultamento di informazioni relative ai propri beni di fronte alla Commissione Anticorruzione), e dell'ex Segretario della Presidenza ed ex Ministro, con Tabaré Vazquez, Gonzalo Fernandez, accusato di aver favorito la causa di due banchieri processati per associazione fraudolenta.

Si sono svolte, lo scorso 5 dicembre, le elezioni amministrative parziali in **VENEZUELA**, per il rinnovo di 13 amministrazioni locali. Il voto, di marginale importanza a livello nazionale, ha confermato una sostanziale predominanza del chavismo in 8 delle 13 municipalità coinvolte. I risultati più importanti riguardano il dipartimento di Guarico, zona agricola del paese, dove ha vinto di nuovo il Partito di Chavez, il PSUV, e Maracaibo dove invece ha vinto l'opposizione, con l'elezione di Eveling Trejo Flores, moglie dell'ex candidato presidenziale Manuel Rosales, già Governatore di Zulia (poi costretto alle dimissioni per fatti di corruzione denunciati dal governo nazionale), che si è aggiudicata la guida del grande comune portuale. Nel dipartimento di Amazonas ha invece vinto il partido Patria Para Todos. Si conferma, dunque, lo scenario già delineato nelle elezioni legislative dello scorso 27 settembre (vedi Almanacco 15), che vede il paese diviso tra chavismo ed opposizione.

Intanto sul fronte interno la tensione politica rimane molto alta. L'Esecutivo, in una vera e propria corsa contro il tempo, sta cercando di approvare nell'Asamblea Nacional uscente, in cui gode di maggioranza assoluta (la nuova si insedierà il prossimo 5 gennaio), gli ultimi provvedimenti ritenuti "utili" per il prossimo anno che, di fatto, sarà già elettorale, in vista delle presidenziali del 2012. A destare le maggiori perplessità i provvedimenti di natura economica, le cosiddette "leyes comunales", 7 leggi che dovrebbero consentire una maggiore penetrazione dello Stato nel sistema economico venezuelano, ed una sempre maggiore dipendenza della popolazione dai sussidi pubblici. Secondo il professor Ochoa, dell'Università Cattolica Andres Bello di Caracas, si tratta dell'ultimo "tassello del progetto ideologico chavista, che più che una riforma economica, diventa un progetto ideologico clientelare tra lo Stato ed i cittadini". Le leggi dovrebbero introdurre un nuovo modello di "proprietà sociale", con la definizione di un sistema di organizzazione "socioproduttiva" basato su un'organizzazione del lavoro differente da quella delle imprese private. Circa il 45 % del bilancio del 2011, approvato ai primi di dicembre (più ampio di circa il 28% rispetto al 2010, con previsione di crescita del PIL del 2% e una inflazione al 23-25%, in contrasto con gli ultimi dati CEPAL che confermano una decelerazione dell'economia a -1,6%), secondo alcune fonti locali, dovrebbe essere speso per sostenere il rafforzamento dei "Poderes comunales", snodi fonda-

mentali nella riorganizzazione produttiva prevista da questa riforma. Sempre per "rafforzare" la rivoluzione bolivariana, va segnalata la decisione di "intervenire" (fase cui segue poi, nella prassi chavista, la nazionalizzazione), 43 latifondi, per un'estensione complessiva di 22.200 ettari, situati nelle aree occidentali del paese. L'Assemblea nazionale ha inoltre designato i 41 magistrati della Corte di giustizia, che entreranno in carica nel nuovo anno, quando si insedierà la nuova Assemblea con cui Chavez non avrà più la maggioranza assoluta. La MUD ha attaccato pesantemente l'Esecutivo, sostenendo che l'attuale Assemblea non era legittimata a nominare i nuovi magistrati vista l'assenza dell'opposizione. I primi di dicembre, nel pieno di queste polemiche, Chavez ha chiesto all'Assemblea di avviare le procedure per votare la Ley habilitante, che attribuisce poteri speciali al Presidente ritenuti, secondo Chavez, "indispensabili" in questo frangente per intervenire a seguito del disastro naturale che ha visto oltre 40 morti e 120 mila persone danneggiate dalle recenti alluvioni. Tra le altre leggi in agenda, quella che riforma il contributo per le ONG venezuelane, che dal 24 novembre devono esibire alle Autorità centrali di Caracas tutte le proprie attività finanziarie. Si tratta, secondo molti esponenti dell'opposizione, della volontà politica di accentuare il controllo dello Stato sull'attività di quelle organizzazioni non governative con forti legami internazionali, attive in Venezuela sul tema dei diritti umani. Secondo il direttore della ONG Espacio Público, "al Presidente Chavez da fastidio il fatto che ONGs attive nel campo dei diritti umani elaborino analisi del paese indipendenti", ha dichiarato in un'intervista ad EFE, sottolineando la gravità del provvedimento.

Altro provvedimento in agenda entro la fine dell'anno è quello per la vendita della società petrolifera venezuelana negli USA, Citgo. Secondo il Presidente Chavez al Venezuela converrebbe "ottenere subito dei guadagni" piuttosto che essere ancora proprietario di questo "cattivo affare". La vendita della società, che consentirebbe di far entrare nelle casse del governo più di 10 miliardi di dollari, corrisponderebbe all'esigenza - urgente, per l'Esecutivo - di fare cassa, non solo per rispettare i molti impegni presi a livello internazionale con le molte società che hanno investito in Venezuela, ma anche per dare seguito alle promesse che il Presidente Chavez, in un clima pre-elettorale, sta facendo al paese "garantendo" un aumento delle costruzioni di case popolari, e della spesa in educazione e salute: si tratterebbe, secondo alcuni, di un sistema per finanziare direttamente la sua campagna elettorale.

Si è riaccesa a novembre la contrapposizione tra governo e Globovision, la principale emittente televisiva avversa al Presidente Chavez, il cui 20% delle azioni a dicembre son passate in mano allo Stato. Il suo Presidente, Guillermo Zuloaga, ha chiesto asilo politico negli Stati Uniti, dove si trova da alcuni mesi, dopo che nei suoi confronti era stato spiccato un mandato di cattura per "associazione a delinquere e usura", capi di accusa per i quali si dichiara innocente, sostenendo di essere vittima di una persecuzione politica per le critiche mosse al governo dalla sua emittente. Nei giorni scorsi Chavez lo aveva accusato di aver raccolto dei fondi, 100 milioni di dollari, insieme ad alcuni rappresentanti della destra radicale statunitense, per organizzare il suo assassinio. In un'intervista alla Cnn, Zuloaga ha dichiarato di essere stato costretto a fuggire dal Venezuela per sfuggire a "un governo esplicitamente autoritario che usa gli organi giudiziari per

creare la paura e per minacciare tutti quelli che lo criticano pubblicamente". Chavez, ha poi denunciato il fatto che la CIA avrebbe aiutato Zuloaga a fuggire dal Paese, fornendogli visto e protezione, fino al confine USA, nonostante la denuncia formulata dal Venezuela all'Interpol. A fine novembre, era stato nuovamente oscurato il canale Globovision, ed è iniziata un'operazione di liquidazione del Banco Federal (decretata lo scorso 10 agosto, vedi Almanacco 14), di proprietà di Mezherane, il principale azionista dell'emittente televisiva e di altre quattro sue imprese. Tra le motivazioni sostenute dalla Procura, per giustificare la liquidazione vi sono "l'appropriazione indebita di crediti, distrazione ed appropriazione di risorse finanziarie, informazione finanziaria false, occultamento di informazioni". Inoltre le dichiarazioni del vice Presidente, Elias Jaua, sollevano altri dubbi sull'operazione, che sarebbe stata autorizzata perchè "Mezherane ha utilizzato Globovision per sponsorizzare le attività della banca, proprietaria della stessa televisione".

Altro episodio di forte scontro tra governo ed opposizione: il futuro Presidente della Commissione Affari Esteri della Camera (che si insedierà il prossimo 5 gennaio), Ileana Ros-Lehtinen, ha duramente criticato, in alcune dichiarazioni alla stampa, il progetto di integrazione regionale dell'ALBA, considerato come un "potenziale motore di disgregazione democratica per il Venezuela". Chavez, ha risposto con irruenza alla neodeputata, definendola "fascista" e minacciandola di processo per "tradimento della patria e per delitti contro la sovranità nazionale". Oltre a questa vicenda, rimane caldo il clima delle relazioni con gli Usa: a novembre il Presidente Chavez ha presentato il "manifesto antimperialista in difesa della patria", in risposta ad un comunicato del Congresso statunitense che aveva definito il Venezuela una "minaccia" per gli USA. ♦

AGENDA REGIONALE

Continua a consolidarsi l'**UNASUR**. A gennaio del 2011, a nord della capitale ecuadoriana Quito, inizieranno i lavori per la costruzione della sede ufficiale dell'UNASUR. Si tratta di fondamenta non solo materiali, che reggeranno l'integrazione del continente sudamericano. Il passo definitivo è stato la ratifica del Trattato costitutivo da parte dell'Uruguay (il Senato di Montevideo ha infatti approvato -con 20 voti a favore e sei contrari- il Trattato firmato a Brasilia nel 2008). È questa infatti la tappa necessaria per il riconoscimento della personalità giuridica internazionale dell'organismo sudamericano e dunque per l'entrata in vigore del Trattato costitutivo. L'annuncio del voto favorevole dell'Uruguay è avvenuto alla vigilia della celebrazione del vertice dei Capi di Stato e di Governo dell'UNASUR, convocato Georgetown in Guyana il 25 novembre, per celebrare il passaggio della presidenza di turno dall'Ecuador alla Guyana. Il vertice, in occasione del quale è stata stabilita la collaborazione (in termini di costi e di logistica), del governo di Brasilia con le autorità del piccolo paese sudamericano per gestire la presidenza di turno, aveva in agenda l'elezione del nuovo Segretario Generale dell'Organismo, rimasto acefalo dopo la morte di Nestor Kirchner (elezione rinviata). Deluse in tal senso anche le aspettative di molti osservatori circa la possibilità che la successiva riunione UNASUR, convocata a Mar del Plata a margine della XX Cumbre "Iberoamericana" (vedi sotto) potesse

eleggere il nuovo Segretario Generale: nulla di fatto anche in questa seconda occasione. Il Ministro degli Esteri argentino, Timerman, anfitrione della Cumbre, ha fatto sapere che non sono state ancora presentate tutte le candidature dai paesi interessati. Al momento sarebbero in lizza, dopo l'uscita di scena dei tre grandi, Michelle Bachelet, Tabaré Vazquez e Lula, la colombiana Maria Emma Mejia, ex Ministra degli Esteri tra il 1996 ed il 1998 (esponente del Polo Democratico), ed il Ministro dell'Energia venezuelano, Ali Rodriguez. Secondo alcune fonti, il posticipo della nomina, sarebbe dovuto alle esitazioni di parte brasiliana, secondo le quali il Brasile ancora non avrebbe deciso se indicare o meno un proprio candidato (*ma Marco Aurelio Garcia sembra ormai intenzionato ad accogliere l'offerta della sua Presidente di rimanere nel ruolo di super Consigliere speciale per la politica estera*).

In assenza di passi in avanti sul fronte dell'elezione del nuovo Segretario Generale, a Georgetown si sono però prese due decisioni importanti per il futuro dell'UNASUR. Il Consiglio ha infatti votato all'unanimità il "protocollo democratico" del Trattato costitutivo, precedentemente noto come "clausola democratica". Con questo voto favorevole entra definitivamente in vigore la nuova norma che prevede sanzioni diplomatiche e commerciali contro qualsiasi golpe o tentativo di golpe, secondo quanto riferito da Ricardo Patiño, Ministro degli Esteri dell'Ecuador e Presidente di turno del Consiglio di Difesa, ricordando l'importanza che questo protocollo riveste nello scenario latinoamericano all'indomani del recente golpe in Honduras e del recentissimo "tentato golpe" in Ecuador. Altra importante decisione è stata presa in materia di sicurezza e difesa. I Ministri degli Esteri dell'UNASUR hanno trovato un accordo per rendere trasparenti le spese militari nei singoli paesi con la definizione, dal maggio del 2011, di un "registro delle spese militari sudamericane". L'intesa, che permette inoltre di scambiare informazioni su strategie e operazioni militari, già definita a margine della Conferenza dei Ministri della Difesa americani (vedi sotto), secondo il Ministro della Difesa ecuadoriano, Javier Ponce, attualmente a capo del Consiglio della Difesa Sudamericano, rappresenta un nuovo passo in avanti verso "quell'insieme di misure che dimostrano la fiducia reciproca e che mirano ad assicurare la pace nel subcontinente". Da sottolineare inoltre il fatto che il documento approvato prevede la comunicazione preventiva di accordi con Paesi esterni alla regione, per evitare crisi politiche come quella scatenata dall'intesa tra Colombia e Stati Uniti.

A conferma dell'ottimo stato delle relazioni multilaterali dei paesi sudamericani, il Presidente Lula, a margine della conclusione della Cumbre di Georgetown, ha dichiarato che "l'America del Sud ha imparato a convivere democraticamente nella diversità", riferendosi in particolare alla pacifica convivenza nella stessa sede del **Presidente della Colombia e di quello del Venezuela**, sino a pochi mesi fa inconcepibile. A riprova del rinnovato clima di collaborazione rilanciato nell'ultima riunione bilaterale (vedi Almanacco 16), i due paesi hanno iniziato a collaborare sul tema della giustizia e del contrasto al narcotraffico. A tal proposito vi è stata a Cartagena de Indias una riunione bilaterale tra il Ministro della Difesa colombiano, Rodrigo Rivera, e quello degli Interni venezuelano, Tarek El Assami. Inoltre la Colombia, ha dichiarato il Presidente Santos, sosterrà in tutto e per tutto la richiesta di estradizione di un narcotrafficante venezuelano, Walid Makled, fino ad oggi detenuto in Colombia. Tali iniziative si inquadrano

nella definizione di un accordo generale tra i due paesi in materia di cooperazione nella sicurezza e nella lotta al narcotraffico (che tra l'altro prevede il dispiego di circa 15 mila militari lungo i 2.000 km circa di frontiera comune), che dovrebbe essere siglato nel febbraio del 2011. Inoltre, sempre nel segno della distensione tra i due vecchi nemici, la Commissione delle Valute in Venezuela (Cadivi) ha inoltre sbloccato una altra tranches dei fondi dovuti alle imprese colombiane, raggiungendo un valore complessivo di 485 milioni di dollari, un pò più della metà del dovuto. Altra conferma della nuova "convivenza sudamericana", facilitata dal percorso di integrazione dell'UNASUR, la decisione adottata dai Presidenti di **Ecuador e Colombia**, di nominare entro Natale i rispettivi Ambasciatori (la Colombia lo ha nominato già ai primi di dicembre): "abbiamo preso la decisione di riannodare completamente le nostre relazioni diplomatiche" e porre così fine a più di due anni di tensioni. Il Presidente Correa ha riconosciuto l'ottemperanza del suo omologo colombiano nel soddisfare le richieste di consegna dei materiali sensibili sequestrati durante l'incurisione dell'esercito colombiano in territorio ecuadoriano nonché l'accettazione, da parte delle autorità colombiane, di collaborare nella protezione della frontiera comune. Le autorità colombiane hanno inoltre offerto piena collaborazione rispetto al recente incidente avvenuto in occasione di un'altra incursione militare colombiana organizzata nelle settimane scorse contro le FARC, in cui ha perso la vita un minore civile ecuadoriano.

Da segnalare la visita di Stato del **Presidente del Chile, Sebastian Piñera, in Colombia**. In occasione di questo incontro i due Presidenti hanno esplorato la possibilità di nuovi accordi che rafforzino le relazioni politiche e commerciali tra i due paesi, soprattutto nel settore minerario, della sicurezza doganale e della cultura. Nello stesso viaggio il **Presidente del Cile si è recato in visita ufficiale in Perù**.

Prosegue la **distensione diplomatica tra Bolivia e Cile** in merito al tema dell'accesso al mare della Bolivia. In un'intervista il Ministro degli Esteri boliviano, David Choquehuanca, ha confermato che è sta attendendo dalle autorità cilene una proposta risolutiva della controversia territoriale; la prossima riunione bilaterale a livello di Vice Ministri, attesa entro fine anno, dovrebbe rappresentare l'occasione utile per fare passi concreti in avanti. Identiche attese positive per l'accesso al mare della Bolivia, rispetto ai rapporti con il Perù. In Particolare il Presidente Garcia ha ribadito che la concessione per 100 anni di una parte di Puerto Ilo alla Bolivia "non rappresenta in nessun modo una minaccia per la sovranità peruviana", alludendo agli importanti risvolti economici che la concessione del transito del gas boliviano potrebbe determinare per il Perù. Infatti Garcia ha ricordato che "con la costruzione del gasdotto Quillabamba-Cuzco-Arequipa-Ilo sarà possibile garantire che il gas boliviano arrivi al Pacifico attraverso il Perù".

Visita ufficiale del Presidente dell'Uruguay, Pepe Mujica, a Guayaquil in Ecuador, dove si è riunito con il Presidente Correa. Oltre ad aver espresso tutto il sostegno dell'Uruguay al governo del Presidente Correa, democraticamente eletto, Mujica ha voluto manifestargli un messaggio di forte solidarietà, in relazione al "tentato golpe". I due Presidenti hanno approfittato dell'incontro per lanciare un appello congiunto a favore di "governi progressisti in America latina" che "non si impongono con la forza militare". L'occasione è servita anche per

siglare una serie di accordi bilaterali in materia di sicurezza, di investimento per lo sviluppo (con una memorandum firmato tra la Segreteria Nazionale di Pianificazione ecuadoriana ed il Ministero della pianificazione e del Bilancio dell'Uruguay), ed infine un accordo strategico tra le due compagnie petrolifere, Petroecuador e la Amministrazione dei Combustibili dell'Uruguay. Buone notizie nei rapporti tra **Brasile e Argentina**. In una riunione avvenuta nell'Ambasciata brasiliana a Buenos Aires, Debora Giorgi, Ministra dell'Industria argentina, ha diffuso i dati relativi alle aspettative per l'interscambio tra i 2 paesi nel 2010, dichiarando che il governo di Buenos Aires si attende un volume di interscambio pari a 34 miliardi di dollari, con una riduzione del deficit della bilancia da parte argentina di circa il 30%; la Giorgi ha inoltre annunciato che il Brasile ha investito in Argentina, nel biennio 2009-2010, circa 5 miliardi di dollari.

Rilanciata la cooperazione tra **Praaguay e Bolivia**. Il Ministro degli Esteri del Paraguay, Hector Lacognata e quello della Bolivia, Choquehuanca, riunitisi a Santa Cruz, hanno rinnovato la volontà di collaborare in materia di assistenze alle emergenze e nel settore della difesa, con particolare riferimento allo scambio di informazioni per contrastare le attività illecite che avvengono sulla frontiera. Inoltre i due Ministri hanno rafforzato il proprio impegno congiunto "in favore del mantenimento della pace nella regione, definito come componente essenziale per l'integrazione regionale".

Proseguono i progetti di integrazione fisica tra **Paraguay ed Argentina**, con il rilancio del progetto del ponte che dovrebbe collegare il Chaco (argentina) con il dipartimento Neebucù (Paraguay), come emerso dalla riunione che il Presidente Lugo ha convocato con i governatori dei due Dipartimenti.

Si è svolta a Santa Cruz, in Bolivia, la **IX conferenza dei Ministri della Difesa delle Americhe** (organismo che riunisce i ministri di 30 paesi del continente, fatta eccezione per Cuba sospesa dall'Osa (Organizzazione degli Stati Americani), nel 1962, e l'Honduras, fuori dall'organismo dall'anno scorso). Il vertice, cui ha preso parte il Segretario di Stato USA, Robert Gates, ha soprattutto ruotato attorno al tema dello sviluppo di programmi nucleari nella regione latinoamericana: Washington "non ha obiezioni da fare, di fronte a un programma nucleare civile e sul diritto di ogni Paese a disporne", fino a quando questo avviene "nell'ambito degli accordi di non proliferazione, delle risoluzioni dell'ONU e della salvaguardia internazionale, in modo da assicurare che una centrale si limiti effettivamente all'uso energetico e non sia utilizzata per la produzione di armi" ha dichiarato Gates. Quest'ultimo ha altresì avvertito che "i paesi che stanno trattando con l'Iran", tra cui la Bolivia, devono "avere moltissima cautela sul modo in cui interagiscono con Teheran", analizzando attentamente "i motivi che muovono gli iraniani". Secondo molti analisti, i toni utilizzati da Gates nei confronti di alcuni paesi come la Bolivia, testimoniano il cambio di equilibri all'interno del Congresso americano a seguito delle recenti elezioni di mid term. Dopo il recente avvio delle relazioni diplomatiche tra **El Salvador e Cuba**, il Ministro degli Esteri cubano, Bruno Rodriguez, si è recato in missione ufficiale a San Salvador: il nostro primo obiettivo era trasmettere la profonda gratitudine al popolo ed al governo di El Salvador e riproporre il nostro impegno per cooperare e stabilire le linee guida per uno sviluppo delle relazioni bilaterali", ha dichiarato il Ministro Rodriguez davanti al Parlamento di El Salvador. L'esponente del governo cubano, dopo

essersi riunito con il suo omologo, Hugo Martinez, ha portato un omaggio alla tomba di Monsignor Oscar Romero e del leader della sinistra salvadoregna Shafik Handal.

Rimane viva la tensione tra **Nicaragua e Costa Rica** (vedi Almanacco 16) nonostante i diversi tentativi di contatto intercorsi tra i due Presidenti. In occasione della XX Cumbre "Iberoamericana" sono stati individuati una serie di paesi amici, che potranno condurre nelle prossime settimane utili mediazioni al conflitto nato per il degrado ambientale del Rio San Juan, frontiera fra i due paesi e per l'occupazione dell'esercito nicaraguense di una isoletta in territorio costaricense.

Da segnalare la missione del **Responsabile del Dipartimento di Stato per l'America Latina, Arturo Valenzuela**, in America centrale: Valenzuela si è riunito con i Presidenti di Guatemala, di El Salvador e dell'Honduras, per affrontare i temi dell'integrazione regionale e della sicurezza democratica; particolare rilievo è stato dato, inoltre, alla cooperazione tra gli USA ed i tre paesi, attraverso l'Agenzia USAID e attraverso l'avvio di un programma di investimenti privati americani, con particolare riguardo all'Honduras.

Si è svolta a **Mar del Plata la XX Cumbre "Iberomericana"**. Il vertice, cui non hanno preso parte il Presidente della Bolivia, il Presidente del Venezuela, il Capo del Governo Cubano, il Presidente del Nicaragua ed il Presidente spagnolo, nella sua dichiarazione finale ha sancito alcune importanti decisioni. La prima riguarda la definizione delle "Metas 2012": un finanziamento per l'educazione in America Latina, finalizzato ad alzare gli standard di qualità e di partecipazione all'istruzione (in coerenza con gli obiettivi del millennio), anche come strumento di inclusione sociale. I firmatari si sono impegnati ad uno stanziamento supplementare di circa 78 miliardi di euro per i prossimi dieci anni. Soldi da ricavare dalle casse dei singoli paesi membri. In occasione della Cumbre, il BID, la CAF, Telefonica, BBVA ed Itaipù, si sono impegnati a stanziare i primi 3 miliardi di euro. La dichiarazione finale del vertice di Mar del Plata ha inoltre riaffermato la contrarietà della regione al blocco economico disposto dagli Stati Uniti a Cuba e rilanciato la richiesta argentina di aprire un dialogo con la Gran Bretagna sulla questione della titolarità delle isole Falkland-Malvinas. Da segnalare la presenza dell'Italia, invitata per la prima volta nel 2006 e dal 2007 paese osservatore, insieme a Francia, Filippine, Marocco e Paesi Bassi.

Un altro tema che ha destato molto interesse è stato l'approvazione, da parte della Cumbre, di una clausola democratica, che impegna il sistema dei Vertici "Iberoamericani" a sospendere il paese in cui si verifichi una crisi della democrazia a causa di un golpe, o di un tentato golpe. La misura, alquanto insolita per un meccanismo del genere, sembra voler "imitare" il recentissimo protocollo democratico siglato nell'ultima riunione UNASUR di Georgetown (vedi sopra). Come sottolineato dal Real Instituto Elcano, oltre che insolita questa misura è anche sorprendente in un organismo che al suo interno include un paese come Cuba. Ciò che di sicuro emerge è un indebolimento dei Vertici "Iberoamericani", sempre più costretti ad inseguire, nella loro agenda, quella ormai più ampia e condivisa dell'UNASUR. Per quanto concreta ed efficace (con l'assunzione del sistema di finanziamento "Metas 2012"), la XX Cumbre, confermando da un lato la forte capacità di coinvolgimento del sistema iberico nelle relazioni latinoamericane (basti pensare alla presenza di

imprese e banche spagnole nella linea di finanziamento dedicata all'educazione), mostra però dall'altro i suoi lati più deboli, nel tentativo di rincorrere, peraltro con molte difficoltà, parte dell'agenda regionale sudamericana: ad esempio, la clausola democratica adottata Mar del Plata è molto più debole del protocollo UNASUR (vedi sopra), nella misura in cui non prevede -e non potrebbe, non essendo un organismo internazionale- sanzioni di tipo diplomatico e commerciale verso i paesi che violano la clausola stessa. È la stessa debolezza che emerge, in altre forme, nel perdere sempre di più la valenza di spazio di dialogo e risoluzione delle tensioni regionali, come dimostrato dall'assenza di Ortega, che probabilmente ha disertato l'appuntamento "Iberoamericano" per non incontrarsi con la omologa costaricense, Laura Chincilla, a causa delle controversie diplomatiche in atto tra Nicaragua e Costa Rica.

Dal punto di vista delle **Relazioni con l'UE** va segnalata la visita del Direttore generale aggiunto della Commissione europea, Christian Leffler, a L'Avana per riunirsi con le autorità cubane. La missione è finalizzata ad esplorare le vie di un possibile riavvicinamento tra Ue e il governo castrista. Dopo che lo scorso ottobre (vedi Almanacco 16) i Ministri europei avevano deciso di affidare un mandato al capo della diplomazia UE, Catherine Ashton, per riattivare i rapporti dell'isola caraibica con Bruxelles. Tale decisione sembra in parte contrastare con la conferma della "Posizione comune", votata nella stessa occasione, visto che il provvedimento condiziona le relazioni con L'Avana alla tutela dei diritti umani e della democrazia sull'isola. Al centro dell'agenda della visita di Leffler vi sono stati dossier bilaterali di carattere politico ed altre tematiche specifiche, come quelle ambientali, agricole e alimentari. Il Consiglio della UE è in attesa di ricevere entro dicembre dalla Ashton un'analisi dei risultati ottenuti nel dialogo con Cuba. Il governo dell'Avana ha invece più volte ribadito che non ci saranno passi avanti nelle relazioni fino a quando la UE non modificherà la "Posizione comune".

Nelle ultime due settimane si sono svolte importanti riunioni negoziali in Brasile nell'ambito del **dialogo UE-Mercosud**. A conclusione di queste sessioni, il capo della delegazione Mercosud, il brasiliano Evandro Didonet, ed il capo della delegazione UE, il portoghese João Machado, hanno espresso aspettative molto favorevoli rispetto alla conclusione del negoziato dell'accordo bi-regionale: vi sono state discussioni non tariffarie, su temi caldi come la proprietà intellettuale, i sussidi e le regole per gli investimenti. È stata programmata nel primo trimestre del 2011 una riunione negoziale a Bruxelles, in cui si passerà ad esaminare le proposte tariffarie delle due controparti. Appare dunque sempre più concreta l'ipotesi che nel corso del 2011 si possa chiudere il negoziato UE-Mercosud, che libererà un mercato di 750 milioni di persone per un intercambio annuale stimato di 90 miliardi di dollari.

Dal punto di vista delle **Relazioni con l'Asia** va segnalata la missione del Presidente del Parlamento cubano, Alarcón, a Pechino, svoltasi per commemorare il 50° anniversario delle relazioni bilaterali tra i due paesi. Intervenedo presso l'Assemblea cinese, Alarcón ha dichiarato che per Cuba "è fondamentale rafforzare i rapporti con la Cina" e che il partito Comunista Cubano è "orgoglioso dell'amicizia tra i due popoli e dello sviluppo della Cina". Alarcón si è inoltre riunito con il Vice Presidente della Repubblica cinese Xi Jinping.

Il Cile, che è divenuto -dopo il Brasile- il secondo partner commerciale della Cina in America Latina, ha deciso di rilanciare le sue relazioni commerciali con il gigante asiatico. Il Presidente Piñera si è recato in vista ufficiale a Pechino dove si è riunito con il Presidente Hu Jintao: i due Presidenti hanno siglato alcuni accordi di cooperazione: uno, che permetterà alla Banca dello sviluppo locale di concedere un credito di 100 milioni di dollari per gli investimenti cileni in Cina, ed uno per la parità delle condizioni nello scambio dei vini. Nei fatti, l'ambizione del Presidente del Cile è quella di ridefinire il Trattato di Libero commercio in vigore dal 2005 (grazie al quale, comunque, in sei anni l'interscambio è salito di 6 volte toccando i 22 miliardi annui), che includa sempre più norme relative al tema degli investimenti.

Sempre rispetto alla Cina va segnalato l'avvio dei negoziati da parte del Venezuela per l'acquisto di una decina di aerei militari Y-8. ♦

AGENDA ECONOMICA

La **Commissione Economica per l'America Latina (CEPAL)** ha annunciato che la crescita della Regione latinoamericana nel 2010 supererà il tasso stimato del 5,2% nelle ultime proiezioni e raggiungerà il 6%. Sarà invece più contenuta nel 2011, attestandosi al 4,2%. L'area sudamericana si dimostra la più dinamica, con un'espansione del PIL del 6,6% (guidata dal Paraguay al 9,7%, Uruguay al 9%, Perù 8,6%, Argentina 8,4%, Brasile al 7,7%), mentre il Messico ed il Centro America chiuderanno l'anno con un'espansione del 4,9%. La CEPAL ha pubblicato i dati 2010 relativi alla **diminuzione della povertà, ridotta dell'1%**, che scende così dal 32,1% al 31,1%, attestandosi a circa 180 milioni, cioè 3 milioni in meno del 2009. Sempre in tema di riduzione della povertà, il **Fondo Internazionale di Sviluppo Agricolo (FIDA)**, delle Nazioni Unite, nel suo rapporto 2011 sulla povertà rurale, segnala che la povertà rurale si è ridotta di circa il 50% in dieci anni in America latina. La Segretaria Esecutiva della CEPAL ha inoltre stimato che la prossima decade, sarà molto positiva per l'America latina: "questo deve essere il decennio dell'America latina in materia produttiva, educativa, di riduzione delle disuguaglianze, del contrasto alla povertà", ha dichiarato Alicia Bàrcena. Tali previsioni, per altro, sono in sintonia con le dichiarazioni del **Segretario dell'OCSE, Angel Gurría**, il quale ha ribadito che dal 2011, con tassi meno sostenuti di quelli del 2010, i paesi latinoamericani del gruppo dovrebbero mantenere un trend positivo di lunga durata. Della stessa opinione il **Presidente del BID Luis Alberto Moreno, che intervenendo a Roma ad un incontro del CEIAL** (vedi Agenda CEIAL), ha dichiarato che il prossimo sarà "il decennio dell'America latina", sottolineando come "l'uscita dalla crisi finanziaria abbia rafforzato le strutture economiche dei diversi paesi". Inoltre, con riferimento al ruolo che il sistema economico italiano potrebbe giocare nella crescita latinoamericana, il Presidente del BID ha indicato, in una recente intervista ad Alessandro Merli de Il Sole24ore, che "i gruppi italiani hanno una lunga storia di successi. Oggi vorremmo le medie imprese, le vostre 'multinazionali tascabili' con alto contenuto d'innovazione, come quelle meccaniche". Sempre parlando di Italia, il Presidente del BID, ha ribadito che il sistema italia-

no potrebbe prendere parte attiva negli investimenti (1.300 miliardi di dollari), per le infrastrutture in America latina, a tal fine il Presidente Moreno ha ricordato che a Roma ha firmato un accordo del BID con il gruppo Intesa-San Paolo "per cofinanziare progetti infrastrutturali pubblici e privati, oltre che per sostenere le PMI italiane che vogliono investire nella regione e per finanziare l'export". Secondo il BID, le esportazioni latinoamericane verso il mondo cresceranno di circa il 29% nel 2010, per un valore complessivo di circa 853 miliardi di dollari. Particolare interesse destano i dati relativi alle esportazioni latinoamericane verso la Cina, cresciute di circa il 50%. Da notare inoltre che per alcuni paesi, come Cile e Brasile, il ritmo delle esportazioni verso la Cina, non è mai sceso, nonostante la crisi internazionale del 2009. In ambito Mercosur guida la classifica il Paraguay, con aumento delle esportazioni del 39,7%, seguito da Brasile (+29,7%), Uruguay (+24,6%) ed Argentina (+24%). Molto interessante il dato dell'aumento degli scambi interni al gruppo, che vede nel complesso un aumento degli interscambi pari al 40%. Nel gruppo andino, spicca il caso del Perù, con un incremento del 35,2% mentre negli scambi tra paesi andini l'aumento è del 36%. Le esportazioni del Messico sono attese in crescita con un ritmo di circa il 30% mentre quelle del gruppo centro americano del 14,1%. La **CAF, Banca di Sviluppo dell'America Latina**, ha potenziato la sua presenza in tutta l'area, con l'apertura di un ufficio permanente a Montevideo: si tratta di un atto concreto che dimostra l'interessamento della Banca allo sviluppo del paese (socio della CAF), che secondo **Enrique Garcia, Presidente della CAF** "garantirà una vicinanza sempre maggiore agli uruguayani per poter finanziare le loro strategie di sviluppo nel settore sociale, ed ambientale". Da segnalare il fatto che fino ad oggi l'Uruguay ha ricevuto nel complesso 1.7 miliardi di dollari di finanziamenti dalla CAF.

La CAF ha messo a disposizione di tutti i governi dei paesi della regione latinoamericana un budget di 300 milioni di dollari, da utilizzare per far fronte alle emergenze provocate dai disastri naturali. Inoltre ha approvato 270 milioni di dollari per due progetti, uno nel settore dei trasporti e l'altro per il programma "Agua y riego". 500 milioni sono stati invece stanziati per il Perù, per la manutenzione ed il miglioramento della rete stradale e per la costruzione del corridoio stradale bi-oceanico Brasile-Perù. Infine della CAF 100 milioni sono stati destinati a Panama, con interventi diretti allo sviluppo urbano e alla gestione dei servizi delle acque.

In **Brasile** l'IBGE ha diffuso i dati relativi alla crescita per il 2010, confermata al 7,5% in accordo con i dati diffusi dall'OCSE. I settori più coinvolti nella crescita spiccano quello minerario (+16%), quello delle costruzioni (+13,6%) e quello della trasformazione (+10,4%). Secondo l'IBGE, oltre alle esportazioni, il fattore primario che giustifica l'aumento del PIL è dato dall'espansione del consumo interno (+6,9%) nei primi tre trimestri dell'anno, ottenuto grazie all'aumento del reddito e del credito e alla diminuzione della disoccupazione (scesa a dicembre al minimo storico del 6,1%, con la creazione di circa 2.4 milioni di posti di lavoro nei primi tre mesi dell'anno, circa il 12% in più dell'anno precedente). A margine della XX Cumbre "Iberoamericana" di Mar del Plata, l'**Argentina** ha sottoscritto con il **BID** quattro prestiti per un valore complessivo di 1 miliardo di dollari, di cui il principale è destinato a finanziare programmi per l'educazione, mentre gli altri

sono destinati a programmi di avanzamento tecnologico, a sostegno dell'investimento privato nell'innovazione, per progetti di miglioramento dei servizi urbani, e per il settore agroalimentare. La **CAF** ha invece finanziato con 640 milioni di dollari un prestito per avviare lavori di miglioramento del settore stradale e della rete di trasmissione elettrica nel paese. Sempre in Argentina, va segnalata la conferma del nuovo investimento del gruppo FIAT, di 200 milioni di dollari, per la realizzazione nei pressi di Cordoba di un nuovo modello da vendere in tutto il Mercosur.

Secondo l'OCSE il **Messico** dovrebbe crescere nel 2010 del 5,2% e nel 2011 del 3,9%.

In **Perù** vengono confermate le stime già diffuse di aumento del PIL dell'8,5%.

In **Ecuador** il governo ha previsto a novembre un'espansione del PIL del 5,1%.

In **Cile** l'OCSE ha previsto una crescita del 5,2% nel 2010 e del 6,2% nel 2011. ♦

AGENDA BILATERALE

FARNESINA

- Il **Sottosegretario Enzo Scotti** ha guidato la delegazione italiana invitata alla XX Cumbre Iberoamericana di Mar del Plata (l'Italia è invitata dal 2006).
- Il Ministro degli Esteri argentino Hector Timermann, in visita ufficiale in Italia, si è riunito con il Ministro degli Esteri, Frattini, e con il Sottosegretario Scotti.
- Il Ministro degli Esteri del Nicaragua, Samuel Santos, è stato ricevuto dal Sottosegretario Scotti. Ha avuto anche un incontro privato con Donato Di Santo.
- La Ministra dei Beni culturali dell'Ecuador, Maria Fernanda Espinosa, è stata ricevuta dal Sottosegretario Scotti.
- Il Presidente del BID, Luis Alberto Moreno si è incontrato con il Sottosegretario Scotti. Ha anche partecipato ad un incontro imprenditoriale del CEIAL (vedi Agenda CEIAL).
- Si è svolta a Roma la riunione del Comitato Consultivo per le Conferenze Italia-America latina e Caraibi. Dopo l'introduzione del Coordinatore Di Santo, la discussione si è focalizzata sulla definizione del percorso delle iniziative preparatorie della V Conferenza, che si terrà a Roma nell'ottobre 2011. Le conclusioni sono state del Sottosegretario Scotti, che è anche Presidente del Comitato.

PARLAMENTO

- Visita in Colombia di una delegazione della Commissione Esteri della Camera dei Deputati. ♦

AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

EVENTI

- Il 23 novembre a Roma si è tenuto un incontro, indetto dal CEIAL, con il **Presidente del BID, Banco Interamericano de Desarrollo, Luis Alberto**

Moreno (vedi Agenda CEIAL). L'incontro è stato patrocinato dal Ministero degli Affari Esteri, dal Ministero dello Sviluppo Economico e dall'ICE. All'incontro ha preso parte il **Sottosegretario agli Esteri, Enzo Scotti**. Hanno introdotto l'incontro Donato Di Santo, Coordinatore del CEIAL, e José Luis Rhi-Sausi, Direttore del CeSPI. *Iniziativa preparatoria della V Conferenza Italia-America latina (Roma, 2011)*.

- 23-25 novembre, a Genova, la Fondazione Casa America ha indetto una serie di attività per celebrare il Bicentenario dell'Indipendenza del Messico ed il Centenario della Rivoluzione Messicana.
- L'IILA e l'Università La Sapienza di Roma, annunciano il **3° Corso di Alta Formazione in studi Latinoamericani**, per l'anno scolastico 2010-2011. Per informazioni: corsoaltistudi@iila.org

LIBRI

- Riceviamo e segnaliamo, il libro di Ignazio Delogu, **"Parallelo Sud. Patagonia tragica, terra del fuoco e altri orizzonti"**, Ellis Edizioni. Un racconto appassionato, una somma di notizie inedite e sorprendenti, di emozioni coinvolgenti, sul Cile di Allende e Neruda e sugli anni cupi della dittatura.

- Riceviamo e segnaliamo, il libro a cura di Raffaele Nocera e Claudio Rolle Cruz, **"Settantatré. Cile e Italia, destini incrociati"**, Thinks Thanks Edizioni. L'impatto del golpe sulla politica italiana, il Cile dei militari ma anche il ritratto di un'Italia ancora in grado di accogliere l'altro, di una società tollerante e aperta al confronto. ♦

AGENDA CEIAL

- 23 novembre, Roma, Sala dell'ABI, **incontro indetto dal CEIAL con il Presidente del BID, Banco Interamericano de Desarrollo, Luis Alberto Moreno**. L'incontro ha avuto il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri, dal Ministero dello Sviluppo Economico e dall'ICE e vi ha preso parte anche il **Sottosegretario agli Esteri, Enzo Scotti**. (*Iniziativa preparatoria della V Conferenza Italia-America latina - Roma, 2011*). Hanno introdotto la discussione Donato Di Santo, Coordinatore del CEIAL, e José Luis Rhi-Sausi, Direttore del CeSPI. Quindi ha svolto una relazione Luis Alberto Moreno, Presidente del BID, che ha poi risposto alle molte domande dei partecipanti.

Immagine d'insieme dell'Incontro del CEIAL con il Presidente del BID, Luis Alberto Moreno, tenutosi il 23 novembre presso la Sala Rossa dell'ABI, Associazione Bancaria Italiana, gentilmente offerta per l'occasione.



CeSPI | CEIAL

Centro Studi di Politica Internazionale

COMITATO ECONOMICO ITALIANO
PER L'AMERICA LATINA

Lo scorso 20 ottobre è stato costituito, per iniziativa del CeSPI, il progetto CEIAL (Comitato Economico Italiano per l'America Latina), a partire dall'esperienza maturata nel corso del 2009 nell'ambito della collaborazione del CeSPI con la CAF (Banca di sviluppo dell'America latina), e con un primo qualificato nucleo di imprese interessate ai rapporti con i paesi latinoamericani.

Il CEIAL è costituito da imprese ed enti economici italiani (per ora una decina), a cui il CeSPI offre il supporto scientifico e organizzativo, con la CAF quale il partner principale del progetto.

Coordinatore del CEIAL è Donato Di Santo.

Il CEIAL vuole essere uno spazio di attività e di elaborazione di idee e proposte sui rapporti economici euro-latinoamericani.

Questo progetto intende offrire un contributo peculiare al percorso delle Conferenze Nazionali Italia-America Latina e Caraibi, che si sono ormai affermate come momento propulsore e strumento di dialogo sistematico della politica estera italiana verso l'America Latina. Le iniziative del CEIAL sono "preparatorie" della V Conferenza Italia-America latina.

Più in generale, il CEIAL intende collaborare con il Ministero degli Esteri e le istituzioni pubbliche, nazionali e locali, nello sforzo di costruire uno sguardo del sistema-paese verso il subcontinente americano.

Il CEIAL ha già ottenuto il patrocinio ufficiale da parte del Ministero degli Affari Esteri, del Ministero per lo Sviluppo Economico, e dell'ICE, Istituto per il Commercio Estero.

Il CEIAL si propone di sviluppare, intensificare e migliorare i rapporti economici dell'Italia con l'America Latina, offrendo ai propri aderenti una conoscenza sempre più attenta, aggiornata e "di prima mano" di ciò che accade in quell'area.

A tal fine le sue attività si articoleranno secondo tre tipologie di servizi:

1) incontri di alto livello con personalità del settore pubblico e privato dell'America Latina e dell'Europa. In particolare, si darà priorità all'organizzazione di incontri diretti con esponenti di governo dei paesi latinoamericani ed europei, con dirigenti politici ed accademici, con personalità rilevanti della società civile, con alti funzionari degli Stati e delle Istituzioni locali, con esponenti di banche, con esperti qualificati e con operatori del mondo imprenditoriale. La maggior parte degli incontri si svolgerà a Roma, di norma presso l'ANCE e presso l'IILA (che ringraziamo per la loro disponibilità).

2) Una sistematica attività informativa mediante l'Almanacco Latinoamericano, la cui fase sperimentale, in questi primi diciassette mesi (numero zero compreso), ha incontrato un ampio consenso. Questo strumento ormai raggiunge, mensilmente, un indirizzario qualificato di oltre mille persone o enti, interessati e attivi sui temi latinoamericani. L'Almanacco sarà rafforzato in termini redazionali e aprirà nuove sezioni: in particolare è prevista una serie di numeri monografici (Almanacco Speciale), sulla realtà socio-economica latinoamericana e una sezione informativa sulle principali attività della CAF. L'Almanacco, inoltre, costituirà un utile strumento di visibilità per le imprese e gli enti che aderiranno al CEIAL.

3) Un lavoro di riflessione e di ricerca e un'attività seminariale su tematiche di particolare importanza per gli aderenti al CEIAL, relative all'America Latina e ai rapporti euro-latinoamericani.

Al CEIAL si può aderire attraverso la sottoscrizione di un contributo finanziario annuale, diversificato: maggiore per gli aderenti "sostenitori" che, oltre ad usufruire dei servizi, formeranno il Consiglio di Presidenza; minore per gli aderenti "ordinari", che usufruiranno dei servizi.

Le imprese, le entità economiche o le istituzioni che volessero ricevere tutte le informazioni relative agli oneri finanziari della adesione e maggiori dettagli sulle iniziative del CEIAL, possono scrivere a: ceial@cespi.it

Sempre per questa via è possibile anche richiedere un incontro con il Coordinatore del CEIAL, Donato Di Santo, o con il Direttore del CeSPI, José Luis Rhi-Sausi.

All'incontro CEIAL con il Presidente del BID hanno partecipato rappresentanti delle 36 seguenti imprese ed istituzioni economiche:

ABI, ACEA, Alstom Power Italia, Anas, ANCE, AREA 60, Astaldi, Autostrade per l'Italia, Banca d'Italia, Banca BIIS, Banca Intesa, Banco do Brasil, Confartigianato, Cosmob, ENI, FIAT, Ghella, Grandi Lavori, ICE, IFAD, INDACO, Interenergy, Italferr, Gruppo Ferrovie dello Stato, LPL, LEGA COOP, Marinedi, Meccano, Mermec, Natuzzi, Pirelli, Poste Italiane, Regione Marche (Servizio Industria Artigianato), Selex, Studio Lambertini, Telecom Italia, Tecno Habitat.

Vi hanno inoltre partecipato, come invitati:

Rappresentanza del BID in Europa, Direttore Esecutivo del BID per l'Italia, Vice Direttore Generale DGCE, Vice Direttore Generale DGCS, Vice Segretario Generale dell'IILA, Direzione Generale per le politiche di Internazionalizzazione del Ministero dello Sviluppo Economico, Segretario Generale della RIAL, Presidente dell'Associazione d'Amicizia Italia-Brasile, Il Sole 24 Ore.



Da sinistra; Mattia Adani, nuovo Direttore esecutivo per l'Italia del BID; Donato Di Santo, Coordinatore del CEIAL; Luis Alberto Moreno, Presidente del BID; interprete; Carlos Jarque, Rappresentante del BID in Europa; José Luis Rhi-Sausi, Direttore del CeSPI.

■ Il 2 dicembre, a Roma, riunione CEIAL, presso il CeSPI, con German Jaramillo, Rappresentante in Europa della CAF. ♦

Nel caso non l'avesse ancora fatto:

se l'Almanacco latinoamericano è di suo gradimento e vuole continuare a riceverlo la preghiamo di mandare una mail a almanacco.latinoamericano@cespi.it per segnalare esplicitamente la sua volontà: non vogliamo essere invadenti, per questo chiediamo una sua conferma.

Inoltre se ritiene di segnalarci persone, con relative e-mail, a cui mandare l'Almanacco latinoamericano, saremo lieti di farlo.

Chiuso in redazione il 14 dicembre 2010